

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

469^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI Pag. 25119

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE . 25119

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 25120

Presentazione 25120

Presentazione di relazioni 25119

Reiezione di richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1738:

PRESIDENTE 25122

AJROLDI 25121

* BANFI 25121

MORVIDI 25122

PACE 25122

RODA 25122

VERONESI 25121

Rimessione all'Assemblea 25120

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 25119

Discussione:

« Istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque mi-

nerali naturali e sulle acque minerali artificiali » (1537):

PRESIDENTE Pag. 25124 e *passim*

BONAFINI 25150

BOSSO 25123, 25138

CENINI 25129

MACCARRONE 25126

NENCIONI 25129

PIRASTU 25140

PRETI, *Ministro delle finanze* 25125

RODA 25128, 25129

VALLAURI 25137

VERONESI 25124

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Elezione di Segretario 25119

INTERROGAZIONI

Annunzio 25152

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , *Segretario dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Carubia per giorni 4 e Monni per giorni 15.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Lombardia: Pietro Ferreri;

per la regione Piemonte: Ermenegildo Giuseppe Bertola.

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di elezione di Segretario della Giunta delle elezioni

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni, nella riunione odierna, ha proceduto all'elezione di un Segretario

nella persona del senatore Francesco Paolo Mongelli, in sostituzione del senatore Schietroma entrato a far parte del Governo.

Annunzio di disegno di legge trasmesse dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

P A C E . — « Modificazioni dell'articolo 126 dell'Ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (1179-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Montini sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore della Scuola europea per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese, con Scambio di Note, conclusa a Roma il 5 settembre 1963 » (1431);

dal senatore Fenoaltea sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Francia, in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, effettuato in Roma il 17 maggio 1965, in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 » (1713).

Comunico inoltre che il senatore Piovano ha presentato una relazione di minoranza.

za sul disegno di legge: « Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 31 del Regolamento, il disegno di legge: « Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico » (1694), di iniziativa dei senatori Cornaggia Medici e Morandi, già deferito alla deliberazione della 4^a Commissione permanente (Difesa), è stato rimesso alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati TANTALO ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 14, secondo comma, della legge 6 marzo 1958, n. 199, per quanto riguarda il periodo di servizio riscattabile da parte del personale dei soppressi servizi statali dell'alimentazione » (1689);

3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo per il periodo 1° luglio 1965-30 giugno 1966 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.) » (1678);

5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro » (1274), *con modificazioni*;

« Esenzione dall'imposta di registro sui contratti di locazione degli immobili adibiti

ad uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari estere e ad abitazione del personale delle rappresentanze stesse » (1288);

« Applicazione della presunzione per gioielli, denaro e mobilia nei trasferimenti per causa di morte » (1452);

« Esenzioni fiscali per le forniture di beni e le prestazioni di servizi effettuate, nel territorio della Repubblica, a Comandi militari dei Paesi dell'Alleanza del Nord-Atlantico (NATO) » (1517);

10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi » (1714).

Presentazione di disegni di legge

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* A nome del Ministro degli affari esteri, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità firmata a Parigi il 10 settembre 1964 ». (1774)

« Norme sui passaporti » (1775).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione dei predetti disegni di legge.

Reiezione di richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge n. 1738

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A N F I . Signor Presidente, ho domandato la parola per chiedere, a nome anche degli altri firmatari del disegno di legge n. 1738, relativo all'abrogazione degli articoli 55, 56, 57, 58 e 59 del codice di procedura penale, che per tale disegno di legge sia deliberata la procedura di urgenza.

La ragione di tale nostra richiesta sta nel fatto che si tratta di un problema che in questo momento è all'attenzione dell'opinione pubblica.

Riteniamo che alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione possa essere in grado di riferire e quindi di portare alla discussione dell'Aula questo provvedimento.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . In ordine alla richiesta avanzata dal senatore Banfi, noi non siamo d'accordo, anzi affermiamo che il problema è talmente delicato ed investe in questo momento la nota particolare situazione per cui riteniamo che l'urgenza potrebbe assumere un significato che, allo stato, è opportuno evitare. Riteniamo inoltre che vi siano tanti altri disegni di legge che purtroppo non vanno avanti e che sarebbe molto più opportuno mandare avanti concedendo le urgenze del caso.

A J R O L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A J R O L D I . Onorevole Presidente, la proposta fatta dall'onorevole collega Banfi non ci trova consenzienti. Gli episodi che si sono verificati a Milano e il seguito giudiziario che essi hanno avuto, hanno già attirato in modo forse ipertensivo l'attenzione dell'opinione pubblica. Il fatto che l'uso di un determinato rimedio processuale possa o non possa essere stato oggetto di dibattito — ed è stato del resto oggetto di una decisione — non mi pare ragione sufficiente perchè si pensi a una discussione di urgenza per la soppressione di tutto un istituto del nostro diritto processuale pe-

nale qual è quello della rimessione dei procedimenti.

Per questi motivi io credo di poter dire, a nome del mio Gruppo, che non siamo favorevoli alla richiesta di urgenza.

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A N F I . Mi rendo conto delle perplessità e delle ragioni che hanno indotto il collega senatore Ajroldi a dichiararsi contrario alla mia richiesta. Mi permetto però di far rilevare a lui e a tutti i colleghi che, proprio per la delicatezza del momento, il Gruppo socialista, a nome del quale è stato presentato il disegno di legge, ha atteso oggi per fare la richiesta della procedura di urgenza e non, naturalmente, della procedura urgentissima. L'abbiamo chiesta oggi proprio perchè è stato superato un periodo particolarmente delicato in cui la suprema Corte di cassazione è stata impegnata in un caso che poteva avere attinenza con questo disegno di legge. Tale problema è stato giudicato superato, ma riteniamo che proprio perchè non si incide in una situazione in atto, e quindi non si rischia di turbare l'opinione pubblica, il Senato può deliberare l'urgenza. Sotto questo profilo, vorrei pregare il collega Ajroldi di considerare che le sue osservazioni dieci giorni fa avevano certamente valore ma non l'hanno più oggi.

A J R O L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A J R O L D I . Se mi consente, onorevole Presidente, vorrei aggiungere soltanto che si tratta di avere il senso delle proporzioni. Senatore Banfi, noi non possiamo evidentemente, in questa sede, esercitare un sindacato in ordine alle decisioni dell'autorità giudiziaria, ma sappiamo perfettamente, per quello che è avvenuto fino ad oggi nella città di Milano, che cosa voglia dire quell'istituto. Infatti, proprio nella città di Milano si è proceduto a giudizi di delicatez-

za estrema, quali quelli degli attentati verificatisi in Alto Adige. Quindi non si può, soltanto perchè possono sorgere polemiche su un caso singolo, eliminare, cancellare dal codice di procedura penale un istituto che merita la più attenta considerazione. Bisogna tener presente che, proprio in questo momento, sono in corso presso l'altro ramo del Parlamento — lo ha annunciato il Ministro della giustizia — studi per la predisposizione del progetto del nuovo codice di procedura penale. Penso quindi che sia in quella sede, ove gli onorevoli colleghi del Gruppo socialista saranno certamente liberi di proporre ogni eventuale modificazione, che si debba studiare e risolvere il problema.

P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C E . A nome della mia parte politica, non posso consentire a che un problema di così vivo interesse possa essere bruciato nella procedura dell'urgenza. È un problema che incide organicamente nel sistema del nostro codice di procedura penale e che andrà riguardato alla luce di tutto il sistema del codice di procedura la cui rielaborazione, come poc'anzi si diceva, è *in itinere*. D'altronde il voler considerare oggi sotto il profilo dell'urgenza la revisione di un tale istituto non può non avere — diciamolo con schiettezza — che un accento polemico, dato il momento nel quale viene a cadere la richiesta e nel quale verrebbe a seguire la nostra decisione.

Per queste ragioni, io mi esprimo negativamente nei confronti della richiesta del collega senatore Banfi.

M O R V I D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R V I D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista si associa completamente alla richiesta del senatore Banfi. La questione non va riguardata esclusivamente o prevalentemente dal

punto di vista locale, come mi sembra che abbia fatto il senatore Ajroldi. D'altra parte se è vero che la questione è di grave importanza, è appunto per questo che deve essere risolta tenendo presente che non attinge strettamente nè al codice penale nè al codice di procedura penale, quantunque l'istituto della remissione sia regolato proprio dal codice di procedura. La questione è eminentemente politica, e si intende con la remissione influire proprio sull'atteggiamento dell'autorità giudiziaria. È vero che abbiamo aspettato 30 anni per la modifica dei codici penali fascisti, ma proprio per questo bisogna finalmente decidersi nel momento in cui si sono prospettate e sono esplose le contraddizioni che hanno fatto vedere maggiormente la impossibilità di mantenere ancora certe disposizioni.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Parli pure, ma non apriamo una discussione, per carità.

R O D A . Basta che lei mi dica di non parlare ed io non parlo. Vorrei solo associarmi alla proposta dell'onorevole Banfi soltanto per una questione di buon senso. Qui si è parlato di urgenza. Ora il buon senso mi insegna che urgenza significherebbe discutere di questo disegno di legge di modifica, o meglio ancora, di abrogazione degli articoli « x » « y » e « z » del codice, tra pochi giorni. Ma poichè l'urgenza che si vuole significa discutere in Aula fra due mesi, cioè alla ripresa dei lavori parlamentari, così non vedo i motivi per cui non si debbano incominciare i lavori propedeutici in Commissione per discuterne fra due mesi, due mesi e mezzo in Aula. Perciò dal punto di vista pratico non è neanche esatto parlare di urgenza.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di procedura d'urgenza avanzata dal senatore Banfi per il disegno di legge n. 1738. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali » (1537)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali ».

Avverto che i senatori Bosso e Veronesi hanno testè presentato un ordine del giorno che propone la sospensione della discussione e il rinvio in Commissione del disegno di legge. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C A R E L L I , Segretario:

« Il Senato della Repubblica,

preso atto che il Governo ha ritenuto di accantonare l'originario progetto di tassazione delle acque minerali e bevande analcoliche con l'applicazione dell'imposta di fabbricazione per sistema a contatore apparso inadeguato ed inapplicabile;

rilevato altresì che il sistema successivamente approvato in Commissione a maggioranza comporta una triplicazione dell'aliquota IGE, che viene elevata al 15,60 per cento, che lascia molti dubbi se confrontato con il sistema dell'imposta di fabbricazione esigibile con il tappo fiscale a corona;

ai fini di una più equa ripartizione del tributo e del maggiore introito conseguibile,

decide il rinvio in Commissione dell'esame del disegno di legge previa sospensione della discussione in Aula, onde acquisire maggiori e più certi elementi su quanto sopra prospettato ».

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare la ragione di questa

richiesta di breve rinvio fatta al fine di acquisire maggiori elementi.

Non ripeterò quanto già detto in Commissione, non soltanto da me e dai miei colleghi di partito ma altresì da autorevoli membri della maggioranza, in merito all'eccessiva onerosità e ai difetti di applicazione di un'imposta che colpisce un prodotto povero e destinato a larghi consumi popolari. Si tratta di un tributo di scopo (finanziamento del piano della scuola), ma il nobile fine non giustifica l'adozione di mezzi quale quello in esame e di altri proposti e di futuro esame che colpiscono, in misura troppo severa e concentrata, singole categorie di contribuenti e che comunque presentano gravi difetti.

Si vuole in questo caso colpire con l'IGE, con l'aliquota condensata che raggiunge il 15,60 per cento, una merce che già è sottoposta a pesanti oneri per l'imposta comunale di consumo e diritti di esportazione dal luogo di produzione. A parte ogni considerazione sulle conseguenze che ne deriveranno sui consumi e sull'attività delle aziende produttrici, si pone l'accento sulla imponente evasione fiscale che, già in atto largamente con aliquote di IGE pari ad un terzo di quella che si vuole istituire, raggiungerebbe limiti tali da porre in dubbio il raggiungimento dei fini che il Governo si propone e soprattutto creerebbe una ingiusta sperequazione ed un gravissimo ingiustificato danno alle aziende serie che non attuano l'evasione a favore della miriade di aziende che l'evasione effettuerebbero su più larga scala.

È un concetto che va esteso non solo al caso in esame ma a tutti quelli in cui un'eccessiva aliquota di IGE o l'imposizione di tributi parafiscali a favore di enti pongono in difficoltà le aziende serie e le mettono alla mercè di quelle che senza scrupoli attuano la evasione.

Si marcia, in tal caso, con concetti diametralmente opposti a quelli seguiti nel MEC allontanandosi da una prassi riconosciuta ormai giusta, di procedere cioè verso la messa al bando di sistemi tributari quale quello dell'IGE.

Ma ecco il punto sul quale voglio richiamare particolarmente l'attenzione dei colleghi, pregandoli di voler votare la richiesta di rinvio alla Commissione sia pure per un breve ed urgente riesame del disegno di legge. Qualora il provvedimento venisse approvato nell'attuale stesura, la massima entrata teoricamente prevedibile sarebbe di tre volte quella attuale e cioè 4,5 miliardi per tre uguale 13 miliardi; togliendo i 4,5 già acquisiti, il nuovo gettito da destinarsi agli scopi fissati sarebbe di soli 9 miliardi contro i 16 preventivati.

Scartato il sistema di imposta di fabbricazione a contatore per le note ovvie ragioni che qui tralascio di ripetere, resta da esaminare più profondamente di quanto non sia stato fatto (anzi si è praticamente tralasciato di esaminare il problema sotto questo punto di vista) il sistema di imposta di fabbricazione mediante il tappo a corona fiscale. Calcoli che mi sono stati sottoposti da fonte attendibile darebbero i seguenti elementi che riassumo: bevande analcoliche, 12 miliardi; acque minerali, 4 miliardi; gettito diretto, 16 miliardi; incremento dell'IGE *una tantum* in ragione di inevitabili evasioni, previsti 5 miliardi. Un previsto introito erariale totale di 21 miliardi.

Ciò consentirebbe di diminuire eventualmente l'aliquota, sgravando parzialmente i contribuenti, senza diminuire l'introito previsto con l'applicazione dell'IGE condensata.

Pur rimanendo da parte nostra non favorevoli al disegno di legge, nell'ipotesi che sia giuocoforza applicarlo, non riteniamo che il Senato possa procedere senza ulteriore riflessione, approvando una legge che porterebbe in ogni caso ad introitare un ammontare pari al 50 per cento di quello che sarebbe possibile ottenere applicando un sistema che consentirebbe una più equa ed onesta ripartizione di un onere già di per sé ingiusto.

Io ritengo che il Senato, allo stato attuale delle conoscenze, non possa assumersi tale responsabilità. Propongo quindi il rinvio del disegno di legge in Commissione e la definitiva discussione dello stesso in Aula,

con maggiori elementi di confronto fra i sistemi di applicazione, quando si discuterà della copertura del piano della scuola. La ringrazio, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Prima di dare la parola al Ministro delle finanze, che ha pienamente diritto di parlare nel merito, vorrei sollevare una questione di pura forma. Non contesto affatto il pieno diritto del Gruppo liberale di chiedere una sospensiva a termini del Regolamento; è un diritto e comprendo che un Gruppo se ne avvalga. Comprendo meno come oggi, alle 13,55, sia stata data alla stampa la notizia della presentazione di un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli, mentre alla Presidenza l'ordine del giorno è stato presentato cinque minuti prima delle ore 17.

Generalmente votazioni di questo genere, soprattutto se si arriva ad una votazione, non si possono chiedere all'improvviso e all'inizio della discussione. Si dà il caso che oggi il Senato è riccamente rappresentato in tutti i settori, quindi non vi saranno conseguenze; però sarei molto grato a tutti i colleghi se, quando intendono presentare un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli o una richiesta di sospensiva, la Presidenza venisse informata previamente, di guisa che essa possa informare tutto il Senato, e conseguentemente la votazione possa rappresentare veramente un qualche cosa di molto serio e di molto concreto.

Dico questo non per il caso in esame, ma per l'avvenire; e non certo per aprire una polemica con il Gruppo liberale che, ripeto, aveva ed ha pienamente diritto, come tutti i Gruppi, di chiedere una sospensiva quando lo reputi necessario.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, evidentemente deve essere sorto un equivoco, perchè il presente ordine del giorno di sospensiva non è stato dato alla stampa. È stato dato alla stampa, dopo che era stato presentato alla Segreteria generale un altro

ordine del giorno di non passaggio agli articoli che, ripeto, previamente era stato presentato alla Segreteria generale, e che riguarda l'altra legge, non la presente. Questo la stampa non l'ha avuto. Affermo questo sul mio onore, ricordando che il tutto è controllabile sotto ogni aspetto.

P R E S I D E N T E . Prendo atto, senatore Veronesi, delle spiegazioni che lei ha dato. Comunque, rimane il principio che io preferisco, e tutti noi credo preferiamo, quello cioè di non arrivare a votazioni di sorpresa all'inizio di seduta, quando di solito ci sono 15 o 20 persone in Aula.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* I senatori della parte liberale sanno bene che queste due leggi finanziarie sono state proposte in Parlamento per far fronte alle spese relative al piano della scuola e quindi, data la grande urgenza di approvare tale piano che interessa tutte le parti politiche, governative e non governative, io penso che noi dobbiamo procedere in fretta all'approvazione di questi due disegni di legge, altrimenti il piano della scuola rischierebbe di rimanere senza finanziamento.

Gli onorevoli colleghi di parte liberale sanno bene che diversi mesi fa, in materia di acque gassate, fu presentato un disegno di legge che prevedeva un'imposta di fabbricazione, della quale ha già parlato testè il collega. Ora, io stesso, parlando alla Commissione finanze e tesoro del Senato, mi resi conto della difficoltà di applicare una imposta di fabbricazione a contatore, trattandosi di un meccanismo complicato, che avrebbe potuto generare molti equivoci e molte ingiustizie, per cui avremmo dovuto mobilitare chissà quanti finanzieri, e magari qualcuno avrebbe proposto di aumentare un pochino l'organico dei dipendenti della guardia di finanza.

Proprio perchè mi resi conto che certe critiche degli onorevoli colleghi erano giuste e fondate, presi l'impegno di proporre un sostitutivo; e infatti, non certamente ieri nè l'altro ieri, abbiamo proposto di eliminare l'imposta di fabbricazione a contatore

e abbiamo presentato, (e il senatore Valsecchi li ha assai acutamente illustrati) una serie di emendamenti per cui noi veniamo a sostituire l'imposta di fabbricazione a contatore con l'IGE condensata.

I colleghi di parte liberale propongono di tornare indietro ad una imposta di fabbricazione a tappo, e per questo chiedono la sospensiva. Io ho l'impressione che le imposte di fabbricazione debbano essere evitate il più possibile. Noi dobbiamo cercare di ridurci ad alcune poche imposte fondamentali in tutti i settori. È per questo che abbiamo proposto una condensazione dell'IGE.

È vero che l'IGE viene ad aumentare di parecchio in questo settore, ma d'altro lato noi siamo ormai a questo punto, che dobbiamo assolutamente finanziare il piano della scuola, e credo che non abbiamo motivi per tornare indietro. Non ci sarebbero certamente altre soluzioni, qualunque cosa possano pensare i senatori di parte liberale.

Quindi io non vedo per quale motivo dovremmo accettare una sospensiva per un breve riesame. L'esame è stato già fatto molto ponderatamente da tutti gli onorevoli colleghi. Non credo che 24 ore o 48 ore cambierebbero la situazione, tanto più che qui possiamo discutere; tanto io che il Sottosegretario siamo a disposizione degli onorevoli colleghi.

Non si spaventi, d'altra parte, dell'IGE condensata con aliquota un poco alta, il senatore Veronesi, che sta facendo cenni di non assenso nei miei confronti. In definitiva, noi stiamo già preparando la nuova imposta indiretta fondamentale, vale a dire la TVA, che dovrà sostituire l'IGE. Presenteremo entro l'anno il disegno di legge in Parlamento e in quella sede avremo modo di armonizzare tutto, di eliminare quelle sperequazioni che oggi esistono (ma ce ne sono tante, e quindi non è il caso di scandalizzarsi di una sola di esse), e di creare in materia di imposte indirette un sistema più armonico.

Vorrei approfittare dell'occasione per ricordare agli onorevoli colleghi che il finanziamento del piano della scuola richiede anche l'approvazione dell'imposta erariale sul

consumo dell'energia elettrica; e per quanto io abbia sentito parlare di proposte di uno o di altro genere, sostitutive o quasi sostitutive, sono arrivato alla conclusione che la soluzione migliore sia sempre rappresentata dall'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica. Anche questa imposta riveste una importanza politica notevolissima in questo momento, perchè altrimenti, come prima dicevo, noi non saremmo in grado di finanziare il piano della scuola. E non credano gli onorevoli colleghi che proponendo queste leggi tributarie, che taluno può criticare, noi abbiamo agito per mancanza di senso di responsabilità e non tenendo conto di certe determinate preoccupazioni che anche gli onorevoli colleghi hanno. Il fatto è che la pressione fiscale in Italia è notevolissima e quando noi dobbiamo far fronte ad una nuova spesa con una nuova imposta, non sappiamo da che parte volgerci. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

P E R N A . Si volga da quella parte: c'è il senatore Pasquato.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Guardi che se lei vuole alludere al fatto che il senatore Pasquato è molto ricco... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Se lei vuole alludere al fatto che negli ambienti del senatore Pasquato ci sono persone molto ricche, tengo a precisarle che le aliquote dell'imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile in Italia sono notevolmente elevate e sono state aumentate anche di recente. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

A D A M O L I . Non le aliquote, gli accertamenti.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, qui stiamo divagando. Siamo in sede di discussione di una sospensiva. Onorevole Ministro, lei ci sta dicendo delle cose interessanti, ma adesso concluda.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Concludo, affermando che, con le loro interruzioni, gli onorevoli senatori non sono cer-

tamente in grado di proporci delle fonti di entrata migliori di quelle che proponiamo noi, perchè un conto è interrompere in un Parlamento e un conto è venire qui con disegni di legge organici che dimostrino la possibilità di realizzare determinate entrate in certe maniere. Non confondiamo il giornalismo con quella che è la politica fiscale. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra e dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Ricordo che, a termini dell'articolo 66 del Regolamento, sulla proposta di sospensiva hanno diritto di parlare due senatori a favore e due senatori contro.

M A C C A R R O N E . Domando di parlare a favore della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E . Onorevole Presidente, parlo a favore, con riserve profonde sulla motivazione che è stata proposta per la sospensiva; ma a favore perchè il Senato si renderà conto, e se ne renderà viepiù conto dopo questa veramente stupefacente dichiarazione del ministro Preti, che ci troviamo di fronte non ad un semplice incidente procedurale ma ad una questione di rilievo. Vorrei pregare l'onorevole Preti di dedicarci un momento di attenzione. (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vi prego di far silenzio.

M A C C A R R O N E . Che cosa è avvenuto, onorevole Presidente, per questi due provvedimenti? Sono stati presentati tutti e due dal Governo con la giustificazione che il presumibile gettito dell'imposta aggiuntiva sull'energia elettrica e dell'aumento dell'IGE condensata sull'acqua dovrebbero servire per il piano della scuola. È avvenuto che ad un certo momento i colleghi di parte diversa dalla nostra hanno chiesto un'inversione dell'ordine del giorno, cioè hanno chiesto che si esaminasse prima il provvedimento che è attualmente al nostro esame e sul quale il

collega Bosso ha chiesto la sospensiva, e che si esaminasse dopo il provvedimento relativo all'aumento dell'imposta sull'energia elettrica. Se non vado errato, nella seduta di ieri è stata anche giustificata questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno: mi è parso di capire da coloro che sono intervenuti per sostenere tale richiesta che si stavano svolgendo delle trattative, che era in corso uno studio, che si stava approfondendo sotto vari aspetti la questione relativa all'imposta sull'energia elettrica con lo obiettivo di modificare profondamente il provvedimento licenziato dalla Commissione. Ciò significa che, almeno in questa fase, già uno dei due provvedimenti appare discutibile nella sua opportunità e forse anche nella sua efficacia, come provvedimento capace di procurare entro i termini previsti dal provvedimento principale, cioè dal piano della scuola, i mezzi finanziari occorrenti per la copertura del piano della scuola medesimo.

A questo punto viene iniziata una discussione per la sospensiva del provvedimento sulle bevande analcoliche. Dico subito che noi siamo contrari nel modo più assoluto a sostituire l'aumento dell'IGE con una imposta di fabbricazione. L'abbiamo già dichiarato in Commissione, e non mi pare il caso di ripeterne i motivi, che sono già noti ai colleghi, poichè non è questo il momento di entrare nel merito. Mi preme però precisare subito all'onorevole Preti che agli interrogativi che il Parlamento pone, soprattutto in materia finanziaria, non si può rispondere nei comizi domenicali; tanto più che — ella, onorevole Preti, non può ignorarlo — membri di questa Assemblea, a prescindere dalle iniziative avanzate nelle Commissioni di merito, hanno presentato una specifica, dettagliata e documentata interrogazione chiedendo a lei i motivi di certe dichiarazioni del Governo proprio a proposito della gestione del bilancio e di una gestione che ha una attinenza diretta con la questione che noi stiamo discutendo. A mio avviso — ella me lo consentirà, onorevole Preti, proprio perchè dai giornali è sembrato parecchio adirato nella sua replica ai cosiddetti parlamentari di opposizione —

ella avrebbe dovuto già da tempo venire a dare giustificazione in Commissione.

Perchè dunque io sono favorevole al rinvio in Commissione? Perchè ritengo, a prescindere dai due provvedimenti in corso e dalle valutazioni che fin qui abbiamo fatto sulla scorta di dati forniti direttamente dal Governo e da fonte ufficiale, che sia possibile trovare il finanziamento necessario per evitare che il piano della scuola, sul quale peraltro discuteremo a lungo, nasca in una situazione e in una atmosfera che sono veramente inopportune e che credo debbano sembrare inopportune a molti colleghi.

In definitiva noi imponiamo una tassa di scopo. La scuola, che dovrebbe essere gratuita, la facciamo pagare ai cittadini attraverso questa via. (*Vivaci commenti dal cen.ro*).

Voce dal centro. Qualcuno la dovrà pagare.

M A C C A R R O N E . E va bene, vedremo chi la dovrà pagare. Vi sarebbe, onorevole Presidente, un'altra via, ed è quella che noi abbiamo proposto — proprio nel rispetto preciso delle procedure parlamentari che non ignoriamo, come sembra invece voler sostenere il Ministro — quando abbiamo chiesto al Ministro di venire in Commissione a chiarire i dati sulla gestione del bilancio, laddove noi riteniamo che possano essere trovati i fondi necessari per la copertura del 1966, laddove noi riteniamo che possa essere studiato un diverso finanziamento, una diversa copertura per il piano della scuola.

Per questi motivi, per facilitare i lavori del Senato, per consentire la migliore soluzione per la copertura di un provvedimento così importante e delicato come quello che ci apprestiamo a discutere subito dopo i provvedimenti finanziari, noi siamo favorevoli al rinvio in Commissione per un migliore approfondimento della questione con animo placato e senza sfide particolari come quelle che il ministro Preti rivolge a questo o a quell'altro settore.

R O D A . Domando di parlare in favore della proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O D A . Io parlo, è ovvio, in favore del rinvio in Commissione e mi permetterò di svolgere altre argomentazioni oltre a quelle già egregiamente illustrate dal collega che mi ha preceduto.

Se la logica e la coerenza sono di stanza in questo Parlamento (e lo sono certamente), dimostrando io, onorevole ministro Preti, che il suo discorso non è stato coerente, logicamente dovrebbe essere accettata la proposta di rinvio in Commissione. Perchè dico che non è stato coerente? Mentre lei parlava io ho preso diligentemente degli appunti delle sue dichiarazioni... Onorevole Ministro, mi porga attenzione: io penso che per rispondermi a tono dovrebbe ascoltarmi.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Mi si stava semplicemente comunicando che alla Camera è in corso una votazione sulla fiducia.

R O D A . Dicevo: se la coerenza fosse di stanza in questo Parlamento — e certamente lo è —, ciò che ella ha detto contro il rinvio in Commissione è smentito dalle sue stesse parole. Allorchè lei giustifica il non rinvio osserva che, dopo tutto, non si tratta di una nuova imposta perchè il Governo non vuole nuove imposte di fabbricazione; qui si tratta solo di un aumento di aliquota dell'IGE, in una imposta di scopo. Ma lei dimentica che unitamente a questo sulle acque gassate vi è un altro disegno di legge governativo, di dimensione e di portata assai più vasta, riguardante l'aumento da una a dieci volte (esattamente da cinquanta centesimi a cinque lire) di un'imposta erariale che è una classica imposta di fabbricazione sull'energia elettrica per uso diverso dall'illuminazione. Ecco pertanto che il suo ragionamento non regge.

Aggiungo: io avrei iniziato il mio dire affermando che non si tratta soltanto di rinviare in Commissione il presente disegno di legge per un più approfondito esame e per studiare anche eventuali altre possibilità di entrata. Secondo il mio punto di vista, si tratta addirittura di improponibilità del

disegno di legge. È un caso anomalo che a me, che appartengo tuttavia da quattordici anni al Parlamento, capita per la prima volta. Siamo infatti di fronte ad un disegno di legge che porta il numero 1537, il quale ha per oggetto, come rileviamo dallo stampato: « istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, eccetera ». Quindi l'oggetto è la istituzione di una nuova imposta. Tutti conosciamo l'iter svoltosi in Commissione. Benissimo. Ad un certo momento però questa imposta di fabbricazione è stata tramutata in aumento dell'imposta generale sull'entrata. Il provvedimento concernente l'aumento dell'imposta generale sull'entrata porta il medesimo numero. Quindi noi siamo di fronte a un disegno di legge che porta il medesimo numero e che tuttavia ha per oggetto l'istituzione di una nuova imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche (disegno di legge n. 1537-A, relatore Lo Giudice) e che porta ancora come titolo: « Istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche... ». Ma invece la relazione dell'onorevole relatore (e poi il testo proposto dalla Commissione) reca invece: « Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata... ». Ecco perchè ho parlato di anomalia. È la prima volta che mi capita che un disegno di legge che porta il medesimo numero e titolo venga proposto dal Governo come una nuova imposta di fabbricazione e dal relatore — in un testo, si badi bene, non soltanto accettato dalla maggioranza della Commissione, ma fatto suo dal Governo — non più come nuova imposta, ma bensì come aumento di un'imposta già in atto, e precisamente dell'imposta generale sull'entrata. Dovete spiegarmi questo bisticcio, e tocca soprattutto al relatore e al rappresentante del Governo spiegarmelo. Infatti un provvedimento che porta il medesimo numero e che ha due titoli differenti e due oggetti diametralmente opposti (il primo riguardando l'istituzione di una nuova imposta e il secondo l'aumento di un'imposta già esistente) è un bisticcio che va chiarito.

C E N I N I . Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N I N I . Il Gruppo democristiano è contrario alla proposta di sospensiva che è stata presentata dal senatore Bosso. Riteniamo anzi che sia urgente discutere questo disegno di legge per ragioni ovvie, che sono state del resto poco fa abbondantemente spiegate dall'onorevole Ministro. Infatti, con questo disegno di legge, e con quello successivo che è all'ordine del giorno del Senato, trattasi in parte di finanziare il piano della scuola. Ora, che venga discusso prima il disegno di legge riguardante la istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, eccetera e dopo quello riguardante l'aumento del prezzo dell'energia elettrica su alcune voci, o viceversa, è cosa che non ha importanza. Ha importanza invece che ambedue i provvedimenti vengano approvati per poter affrontare la discussione del piano della scuola. Se noi non approvassimo questi provvedimenti, non potremmo iniziare la discussione di quel disegno di legge. Ora, rifacendomi a quanto diceva il collega Roda circa la coerenza, vorrei dire che se c'è coerenza e se è vero che tutti vogliamo rapidamente discutere ed approvare il piano della scuola dobbiamo necessariamente approvare quei disegni di legge di carattere finanziario che sono destinati a completare il finanziamento del piano stesso. Per queste ragioni, ripeto, il Gruppo democratico cristiano è contrario alla sospensiva.

N E N C I O N I . Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro la sospensiva per intuitive ragioni. La ragione emergente è l'esame da parte del Senato con una certa urgenza — d'altra parte questo è stato oggetto di esame e di consenso anche nella riunione dei Presidenti di Gruppo da parte di tutti i presenti — del finanziamento del piano di sviluppo della scuola per il quinquennio dal 1966 al 1970. Si trat-

ta di esaminare gli strumenti finanziari per la copertura di parte della spesa.

Pertanto non rimane a questo fine già concordato che un'esigenza: quella di esaminare questi disegni di legge; l'Aula sarà liberissima di portare tutti quegli emendamenti e tutte quelle modificazioni che però non interferiscano negativamente negli obiettivi che si debbono raggiungere.

La richiesta di una sospensiva per rinviare in Commissione, così, per una visione generica di possibilità di reperimento...

A R T O M . È una proposta concreta già preparata dal Ministero delle finanze.

N E N C I O N I di fondi nelle pieghe del bilancio significa voler insabbiare per il momento la proposta che a noi sta molto a cuore e che è urgentissima, cioè il finanziamento del piano della scuola. Ecco perchè noi siamo dell'opinione che si debba iniziare senza indugio l'esame dei due strumenti finanziari.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta di sospensiva avanzata dai senatori Bosso e Veronesi per il rinvio in Commissione del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

R O D A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è pacifico, onorevole ministro Preti e onorevole relatore, che io vado creditore in buona moneta di una risposta circa la mia argomentazione che sosteneva addirittura la improponibilità, perchè noi adesso dovremo discutere su un disegno di legge presentato dall'onorevole relatore che porta il numero 1537 e che ha come oggetto l'istituzione di una nuova imposta di fabbricazione. Ma anzichè discutere dei 31 articoli che formano oggetto del disegno di legge presentato a suo tempo dal Governo, dovremo esclusivamente polarizzare la nostra attenzione sull'articolo unico del disegno di

legge presentato dal relatore, fatto proprio dalla maggioranza della Commissione e fatto proprio anche dal Governo, il quale porta come testo la modifica in materia di imposte generali sull'entrata al trattamento tributario delle acque gassate eccetera.

Detto questo, e con l'assenza del ministro Preti, però con la presenza del validissimo sottosegretario Valsecchi...

V A L S E C C H I A T H O S, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministro è dovuto correre alla Camera dei deputati, dove si sta votando la fiducia.

P R E S I D E N T E. Le faccio presente, senatore Roda, che ci sono ben tre voti di fiducia alla Camera su argomenti che interessano direttamente l'onorevole Ministro.

R O D A. Comunque, signor Presidente, mi consenta, in questo caso avrei avuto piacere che ci fosse stata una presa di posizione della Presidenza in una procedura così anomala, quale quella da me denunciata. Perchè, dicevo, lo strano è che adesso noi discutiamo su un titolo che impone una nuova imposta. Viceversa il testo della legge è l'aumento di una vecchia imposta. Non so come la metteremo, ma è una questione che deve essere considerata, io penso, dal Presidente — che, con il suo solito garbo e soprattutto con la sua squisita sensibilità, in queste cose è maestro — e ciò per dirimere questo vero rompicapo, che per la prima volta ci si presenta in Aula.

Ma qui è stata sollevata anche un'altra questione: è stato detto e scritto che si tratta di un'imposta di scopo. Onorevole Sottosegretario, a parte il fatto che a dichiarare esplicitamente che è un'imposta di scopo fu il Ministro presentatore, nel gennaio di quest'anno, allorchè nella sua relazione scrisse esattamente che « per far fronte ai nuovi impegni per il piano della scuola viene istituita una nuova imposta » (nel gennaio si trattava di una nuova imposta, così era nell'intendimento del Governo); la conferma che si tratta di un'imposta di scopo, nemmeno a dirlo, l'abbiamo avuta cinque minuti fa per bocca del successore dell'ono-

revole ministro Tremelloni, l'onorevole Preti, il quale ci ha testualmente confermato: « Dobbiamo far fronte alle spese per il piano della scuola ».

Siamo quindi di fronte a un'imposta di scopo. Ebbene, dal punto di vista procedurale, se l'onorevole Segretario generale del Senato potesse prendere la parola in Aula, (ma non lo può) evidentemente confermerebbe quanto sto per dire. Perchè, onorevoli colleghi di maggioranza, se anche voi della maggioranza che avete tutte le porte spalancate, che avete la lampada di Aladino a vostra disposizione, per cui l'« apriti Sesamo! » per voi è un gioco da bambini, tuttavia osaste presentare un disegno di legge come imposta di scopo, l'onorevole Segretario generale del Senato ve la respingerebbe perchè non ricevibile. Infatti, se le imposte di scopo non sono ammesse dallo spirito della nostra Costituzione, men che meno lo sono dalla nostra prassi: e fa bene quindi l'onorevole Segretario generale a respingere disegni di legge del genere, ancorchè presentati dalla maggioranza, se riguardassero imposte di scopo.

Invece, quello che non è lecito per il Parlamento sembra sia lecito per il Governo. Non soltanto lecito presentarlo, ma anche dichiararlo ripetutamente. E infatti un'imposta di scopo. Ebbene, onorevole Presidente, io che non sono stato mai formalista (e spero di non esserlo mai) dico subito, per sgomberare il campo da ogni equivoco, che, se per sovvenzionare il piano della scuola che sta più a cuore a noi dell'opposizione, forse, che a voi, cari colleghi della maggioranza, il Governo avesse presentato anche un'imposta di scopo, però su basi diverse, noi non avremmo sollevato una questione di questo tipo, una questione che può sembrare formale ma che è anche sostanziale.

In altri termini, e per rimanere nel seminato, se putacaso il Governo, anzichè tartassare con inasprimento dell'imposta generale sull'entrata le acque minerali che si bevono, e che oggi pagano il 35 per cento di imposta, complessivamente (vale a dire oltre un terzo del valore), avesse aumentato, pur dichiarando che si trattava di imposta di scopo,

l'attuale aliquota IGE sulle pellicce o sui diamanti, noi saremmo stati i primi a non sollevare nessuna obiezione di carattere formale, perchè avremmo pensato: ebbene, il piano della scuola dev'essere pagato nel solo modo con cui la Costituzione impegna il contribuente, vale a dire in funzione della capacità contributiva del soggetto d'imposta.

Qui invece avviene il contrario: le acque minerali, le gassose, le limonate, le beve soprattutto la povera gente. Badisi bene, onorevole collega relatore: non si tratta soltanto di tre volte tanto il 5,20 per cento dell'attuale IGE, non si tratta di un'imposta, quindi, del 15,60 per cento, perchè se lei aggiunge anche la cosiddetta imposta nel luogo di produzione (diritto alla sorgente: 3 per cento) che va a favore di quei comuni nel cui territorio zampillano le polle dell'acqua minerale, se noi aggiungiamo le imposte comunali, che vanno fino al 15 per cento, faremo un conto aritmetico accessibile a tutti, e allora troveremo che si arriva largamente al 35 per cento. Ditemi voi se è possibile oggi finanziare con simile imposta di scopo un nobile fine come è quello del finanziamento della scuola, con un'imposta che incide prevalentemente sui ceti popolari in misura di oltre un terzo sul valore della modesta acqua gassata, del modesto bicchiere di acqua minerale che anche i ceti popolari bevono.

Ecco il motivo per cui io penso (è un secondo argomento, non più di procedura ma di fatto) che si imponga per questo disegno di legge il non passaggio agli articoli. Se ci fosse qui l'onorevole Preti, io gli direi che non è affatto vero che l'opposizione non ha progetti da presentare; soltanto il Governo si degni una volta tanto di considerare i nostri disegni di legge, di prendere in visione le nostre argomentazioni, e allora almeno le nostre argomentazioni, e allora ecco che noi avremmo argomentazioni a dovizia da fare valere per finanziare non un piano della scuola, ma dieci piani della scuola.

Esporrò un'altra argomentazione per cui noi riteniamo che questo disegno di legge governativo e della maggioranza governativa debba essere bocciato dal Senato.

Entro subito nel merito. L'iter lo conosciamo tutti. Il senatore Lo Giudice ha fatto

bene, per la verità, a ricordare nella sua relazione l'iter del disegno di legge in Commissione e quindi il ripiegamento intervenuto da una nuova imposta di fabbricazione all'aumento dell'IGE: però è aumento in misura tale che non possiamo assolutamente accettare. Nel progetto originario il Governo addirittura intendeva imporre un nuovo balzello, una nuova imposta di fabbricazione (altro, onorevole Preti, affermare che il Governo non vuole più nuove imposte di fabbricazione!); eravamo di fronte ad una nuova imposta di fabbricazione sull'acqua fresca, sull'acqua incolore, chiamatela minerale, chiamatela artificiale, comunque è sempre acqua (e il consumo lo vedremo subito) di 10 lire al litro per le acque minerali, naturali o artificiali, e addirittura di 20 lire per le bevande analcoliche, 20 lire per la cosiddetta « spuma » che il lavoratore beve nei circoli per dissetarsi e per incominciare ad allontanare da sé quella che io non reputo la più salutare bevanda del nostro Paese, il vino e gli alcolici. Ecco il motivo per cui imporre un tributo anche su quel modesto bicchiere di « spuma ». Onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, venite un po' con noi nelle nostre cooperative e vedrete chi beve la gassosa o l'aranciata o il bicchiere di acqua minerale con la scorzetta di limone. Venti lire addirittura al litro per queste modeste bevande! È stata quindi giusta la sua proposta, senatore Lo Giudice, di accantonare una nuova imposta di fabbricazione. Anche noi siamo sempre per il meno peggio; tra il prendere cento legnate e il prenderne cinquanta io personalmente preferisco prendere cinquanta legnate (con la speranza di rendere al più presto la pariglia, naturalmente). Ma questo non c'entra con la legge.

Dicevo questo anche perchè ci si trovava di fronte ad un disegno di legge quanto mai farraginoso, 31 articoli di legge, che imponevano una specie di contatore volumetrico, per cui ci si trovava di fronte all'irrazionale. Ho proprio l'impressione che il settore più delicato del nostro Paese, il settore finanziario, sforni disegni di legge senza avere chiara idea di quella che è la realtà economica. E questo lo dico, onorevole Presidente non perchè io sia cattivo (come mi

ha scherzosamente rimproverato), ma per amore di verità. Se al Ministero delle finanze avessero fatto un minimo di indagine, la più modesta, avrebbero saputo che le imprese che in Italia fabbricano acque gassate o che imbottigliano acque minerali o che fabbricano aranciate, sono ben 4 mila grandi e piccole. Ora, imporre il cosiddetto contatore volumetrico a 4 mila aziende è veramente problematico. È da tener presente che si tratta di un contatore che dovrebbe ricevere dell'acqua che deve essere — lo dicono i biologi — perfettamente sterilizzata. Ora ogni apparecchio-contatore consta di 700 pezzi e basta che uno solo di questi 700 pezzi del contatore volumetrico si guasti perchè occorra smontare tutto per sterilizzare i 700 pezzi. Sarebbe stato allora sufficiente che il Ministero delle finanze si fosse reso conto della realtà economica ed allora la domanda sarebbe stata questa: indipendentemente dalla spesa del contatore volumetrico, quante sono le aziende alle quali bisognerà applicare questo contatore? Quattromila aziende, ossia quattromila controlli, quattromila possibili casi di guasti da perseguire in tutta Italia e quattromila possibilità di evasioni. Era dunque una proposta di legge che non si doveva neanche pensare. Se all'estero avessero il gusto, se nei Paesi anglosassoni avessero il gusto di seguire i nostri lavori parlamentari soprattutto attraverso i vostri disegni di legge, si farebbero grasse risate di fronte a proposte di questo tipo. Ma voglio finire di essere cattivo, non lo sarò più, anche perchè lei, onorevole Presidente, merita che io non lo sia (e mi pento di quello che ho detto).

In Commissione finanze, ci si è accorti per tempo che il contatore volumetrico non va, non si può installare per mille e una ragione. Il Governo si convince anch'esso e il senatore Lo Giudice, che è alle prese con le pressioni del Governo che vuole che questo nuovo balzello vada avanti in qualche maniera, e non si perita affatto di cambiare addirittura l'oggetto istitutivo della nuova imposta, mangia ...

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, mi consenta di interromperla su questo punto,

perchè lei vi sta insistendo troppo. Se non vado errato, se i miei occhi non leggono male — e io ho chiesto subito di rivedere la legge quando lei ha fatto questo inciso che toccava anche indirettamente e molto garbatamente la Presidenza — la Commissione, se ha cambiato la legge, ha anche cambiato il titolo. Legga a pagina 4. Il titolo è « Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola ». Quindi è un titolo perfettamente attinente alla legge, così come è stata presentata dalla Commissione.

R O D A . Onorevole Presidente, io la ringrazio molto; questo testimonia una volta di più la provata diligenza con cui lei segue i nostri lavori ed ha anche la bontà di seguire questo modestissimo parlamentare che parla. Le cose sono molto chiare, onorevole Presidente. Un disegno di legge che cambia oggetto deve essere presentato almeno con un altro numero; essendo un nuovo disegno di legge deve avere un altro numero. Ora, io le chiedo se il n. 1537, che ormai passerà alla storia come un disegno di legge istitutivo di una nuova imposta ...

P R E S I D E N T E . Il numero non fa materia, il numero è un numero ...

R O D A . No, signor Presidente, il numero viene messo (e siamo arrivati al 1537) per distinguere i diversi disegni di legge; altrimenti non avrebbe senso una successione cronologica fatta attraverso la serie naturale dei numeri. Ma c'è di più. D'accordo che nel testo della Commissione si parla di modifiche in materia di imposta generale sull'entrata, ma io ho sott'occhio il disegno di legge che fa stato; il disegno di legge che ci presenta l'amico relatore Lo Giudice in prima pagina reca, con il numero 1537: « Istituzione di una imposta di fabbricazione, eccetera ». Questo è il titolo che rimane; poi ad un certo momento fa seguire la sua relazione che propone di abolire la imposta di fabbricazione e a pagina 4, come lei, onorevole Presidente, ha osservato, noi

ci troviamo di fronte a questo dilemma, ci troviamo di fronte a due disegni di legge col medesimo numero: il primo, il testo del Governo, che reca l'istituzione di una nuova imposta, il secondo, il testo della Commissione — attenti bene, testo della maggioranza ...

ZELIOLI LANZINI. Ma scusi, noi qui possiamo cambiare tutto, siamo sovrani.

RODA. E allora io faccio una proposta che verrà senz'altro accolta dal vice presidente Zelioli Lanzini, naturalmente quando sostituirà l'onorevole Presidente Merzagora alla Presidenza: diamo al nuovo provvedimento un altro numero, ad esempio il numero 1538. Cominciamo a mettere un po' d'ordine. Scusate la mia pignoleria, ma io ho anche il diritto di essere pignolo.

ZELIOLI LANZINI. Come vede, l'ascoltiamo.

RODA. Grazie, caro collega.

Chiuso questo incidente formale, io propongo quindi che almeno si cambi il numero.

PRESIDENTE. Non posso accettare questa proposta e il motivo glielo spiegherò dopo, senatore Roda, perchè non voglio ora far perdere troppo tempo all'Assemblea.

RODA. Dicevo, nel merito: imposta di scopo. Non avrei certo sollevato dei drammi in Aula se la copertura per gli inderogabili obblighi della scuola non fosse stata trovata attraverso questa forma che è assolutamente antipopolare, perchè colpisce esclusivamente i ceti popolari. Quando io penso che l'IGE sulle pietre preziose è di gran lunga inferiore all'attuale imposta complessiva sulle acque minerali (parlo di imposte erariali, di imposte comunali e di « di diritto alla sorgente »), debbo dire che tutte le volte che darò un bicchiere di acqua Sangemini ai miei due nipotini dirò loro: voi non bevete l'acqua minerale, voi bevete l'im-

posta. Infatti per il 35 per cento i miei nipotini bevono imposta, anzi pagano imposta.

Ci si è accorti per tempo, è vero, che l'istituzione di un contatore volumetrico era costosa anche del punto di vista del controllo. Io ricordo ai colleghi uno dei principi fondamentali della finanza moderna, il principio dell'economicità dell'imposta: vale a dire, il gettito deve essere di gran lunga superiore alla spesa di riscossione. Non avrebbe senso infatti imporre un tributo il cui accertamento richiedesse spese sproporzionate al gettito. Debbo dunque dirle, senatore Lo Giudice, che francamente questa triplicazione dell'imposta erariale per me ha il sapore di una scappatoia. Anche perchè il Governo si è impegnato, a diverse riprese, alla cosiddetta tregua fiscale: vi si è impegnato l'onorevole Tremelloni, vi si è impegnato l'onorevole Preti nei comizi dei diversi comuni e comunelli delle sue terre. Ci troviamo però di fronte oggi all'altra faccia della medaglia, all'onorevole Preti che mangia i suoi stessi figli e ci propone la triplicazione di un tributo: e quale tributo!

Siamo anche contrari, perchè, triplicando il tributo dell'IGE, che è un tributo affetto per malattia endemica (e quindi prettamente italiana) da evasioni macroscopiche — infatti non vi è nessuna imposta indiretta che sia affetta da evasione come l'IGE —, nel momento in cui l'imposta viene portata dal 5,20 al 15,60 per cento, lascio immaginare a voi colleghi di quanto si dilaterà il campo delle evasioni impositive. Badate che il campo di evasione non si estende in misura proporzionale all'aumento dell'imposta. Io direi, per cognizione cognita, che si estende in misura progressiva. Se, in altre parole, l'aumento dell'IGE è qui di tre volte tanto, il già nutrito campo di evasione aumenterà almeno di sei volte tanto.

Come la mettiamo, senatore Lo Giudice, con il suo conto aritmetico, che non chiamerò facilone — perchè lei tale non è —, ma almeno facile? Il gettito dell'IGE è attualmente di quattro miliardi e mezzo; se aumentiamo di tre volte l'IGE, passeremo a tredici miliardi e mezzo. No, a consuntivo fatto — e chi fa la storia è il consuntivo, sia che si tratti di un popolo o più modesta-

mente di un'imposta — lei col triplicare dell'aliquota d'imposta non triplicherà il gettito, al massimo lo raddoppierà. Lascierà però un più largo margine agli evasori e soltanto i produttori corretti ne faranno le spese. I produttori scorretti cominceranno a pensare che, quando il fisco preleva su un prodotto oltre il 35 per cento di imposta, l'evasione non è più soltanto un diritto ma diventa un dovere. Non faccio mia questa illazione degli evasori, perchè l'evasione non è nè un diritto nè un dovere. Però con una imposta di questo tipo voi giustificherete almeno apparentemente tale sofisma. Stiamoci attenti! Con questo si moltiplicheranno le sperequazioni tra le aziende sane e timorate, se non di Dio almeno del fisco e della buona educazione fiscale e le aziende scorrette che non sono timorate della buona educazione fiscale.

Vi è anche un'altra considerazione alla quale si è soltanto accennato nella relazione, ma che io debbo pur fare. Badate che un altro inconveniente dell'IGE sulle acque artificiali o naturali e sulle bevande gassate — e lo dice anche il buon senatore Lo Giudice che ha studiato il problema ed ha riferito in proposito, sia pure succintamente, come è del resto suo costume — è costituito dal fatto che l'IGE viene corrisposta non su un valore unico nazionale, ma su molti valori. Ogni Intendenza di finanza e quindi praticamente ogni provincia ha il suo valore delle acque gassate. Infatti, come viene corrisposta l'IGE sulle acque gassate? Viene corrisposta sui valori medi del prodotto. Come sono stabiliti questi valori medi? Sono cose che è necessario che i colleghi conoscano se vogliamo legiferare con tutta coscienza. Questi valori medi sono stabiliti annualmente — attenti bene — dalle rispettive Intendenze di finanza di ogni provincia. Quindi noi abbiamo 93 o 92 o 94 provincie nel nostro Paese e abbiamo esattamente 93, 92 o 94 — tante quante sono le provincie nel nostro Paese — valori medi. Quindi ecco che l'IGE, da provincia a provincia si applica su un valore sempre discorde. Possiamo giungere addirittura al fatto incredibile di avere una IGE che colpisce 94 prezzi di un prodotto che invece viene venduto a un prezzo unico in tutta l'Italia.

LO GIUDICE, *relatore*. Sono d'accordo con lei, senatore Roda, tanto che ho già presentato un emendamento che ovvia a questo inconveniente.

RODA. Benissimo, senatore Lo Giudice, vede che queste discussioni sono molto utili. Peraltro non ho visto questo emendamento e quindi non me lo potevo sognare. Comunque c'è di più, senatore Lo Giudice: io penso che lei abbia considerato anche quest'altro aspetto, altrimenti ci penseremo noi. Come vengono stabiliti dall'Intendenza di finanza questi valori? Ecco perchè siamo contrari all'aumento dell'IGE non soltanto per i motivi che ho illustrato, ma anche perchè è irrazionale dal punto di vista equitativo. Come vengono determinati, ripeto, questi valori? Vengono determinati — senatore Lo Giudice, lei me lo insegna — dagli stessi fabbricanti di acque gassate e di acque minerali che sono ben 4 mila in Italia (badate sono ben 4 mila i fabbricanti piccoli e grandi di acque gassate) in base a un loro registro di produzione, il solito registro di carico e scarico bollato, senatore Lo Giudice, e quindi a seguito di una dichiarazione dello stesso produttore. In altri termini l'Intendenza di finanza per stabilire il valore medio deve stare alle dichiarazioni degli stessi interessati, degli stessi fabbricanti di acque gassate o di acque minerali.

Ecco la ragione per la quale se c'era una imposta generale sull'entrata da non toccarsi per i motivi che ho esposto era proprio questa: si è invece toccato soltanto questa. Si tratta di uno dei molti motivi per i quali siamo contrari. Ecco allora l'evasione, la sperequazione, il bando alle ditte corrette, quelle timorate se non di Dio, per lo meno dei loro doveri fiscali. Noi metteremo queste ultime ditte in condizioni di assoluta inferiorità di fronte alla miriade di produttori che non avranno questo timorato senso della giustizia fiscale, con ciò sperequando sempre più tra produttore e produttore. È questo un elemento che deve essere considerato per indurci a respingere l'inasprimento dell'IGE. Questo in pratica è un sistema di autotassazione e i valori medi dipendono dall'autotassazione delle migliaia

di produttori che esistono nel nostro Paese. Noi non possiamo accogliere questo principio. C'è già una forte imposta generale sull'entrata e non possiamo ritoccarla neanche di un decimo di punto.

Qui si è accennato alla cosiddetta capsula fiscale. Noi siamo contrari alla capsula fiscale fintanto che non ci saranno possibilità di reperimento in altri campi, e tali possibilità le indicheremo in Commissione. Spero che con la loro bontà i colleghi vorranno rendersi conto delle nostre argomentazioni, che non sono faziose e che per avere la loro disapprovazione hanno almeno il diritto di essere confutate una per una: altrimenti qui si voterà veramente come una mandria di bisonti che entrano, vedono una mano alzata nel loro settore e alzano tutti la mano. Bisogna finirla anche con questo sistema. A un certo momento se noi voteremo con cognizione.. Signor Presidente, mi si perdoni questo linguaggio.

P R E S I D E N T E . Ma i bisonti non alzano la mano.

R O D A . Alzano il piede, ma se io avessi confrontato il piede dei bisonti con la mano dei senatori veramente sarei stato da biasimare. Allora, tornando alla capsula fiscale, io, nella mia modesta diligenza, ho cercato di esaminare la possibilità di una soluzione di questo tipo. Gli onorevoli colleghi devono sapere che nel Belgio che è un Paese del MEC, dal 1932 è in atto la capsula fiscale con ottimi risultati. Noi siamo contro la capsula fiscale perchè significa una nuova imposta di fabbricazione. Se per caso questa capsula fiscale comportasse una tassazione ragionevole e sopportabile e desse un gettito identico o maggiore di quello attuale, allora molto probabilmente, sia pure *ob torto collo*, potremmo anche considerare questa eventualità. In Belgio, ripeto, già esiste. Che cosa è la capsula fiscale? È una capsula che dà la possibilità di un controllo effettivo dei produttori. I fabbricanti di capsule fiscali, onorevoli colleghi, nel nostro Paese si contano sulle dita delle due mani. Per quanto riguarda il controllo sulla capsula fiscale (che deve portare il punzone come le bialn-

ce, i pesi e le misure dello Stato, e voi sapete quali pene severissime sono comminate a chi contraffà un punzone), siccome le fabbriche di queste capsule sono dieci o quindici in tutta Italia, io mi domando se è più facile controllare l'IGE a 4 mila produttori di acque o è più facile controllare un'eventuale capsula sopra 10-15 produttori che tra le altre cose, non essendo interessati al prodotto su cui viene applicata la capsula fiscale, non hanno nessun interesse di correre il rischio di andare in galera per degli anni. Perchè chi contraffà un marchio va in galera per parecchi anni. Ecco il motivo per cui a priori francamente, alla ricerca disperata di qualche cosa che ci permetta di finanziare il piano della scuola, al quale teniamo anche noi della minoranza come voi della maggioranza, non scarterei neanche questa eventualità qualora fossero state scartate altre eventualità che noi potremmo proporre.

E mi avvio rapidamente alla conclusione. Ho detto qual è la dimensione del problema. Attualmente il gettito fiscale è di 4 miliardi e mezzo. Triplicando noi non arriveremmo ai 13 miliardi e mezzo; con l'evasione fiscale che aumenterà in misura più che proporzionale arriveremo sì e no al raddoppio dell'attuale gettito. Ma quali sono gli attuali oneri fiscali? Vogliamo renderci conto che noi qui per legiferare legittimamente e consapevolmente su un'imposta dobbiamo anche conoscere quali altre imposte correlative gravano sull'oggetto di cui si discute? Ebbene le imposte che attualmente gravano sulle acque naturali minerali gassate e sulle gassose sono di tre ordini: la prima è l'imposta IGE, statale, del 5,20 per cento; le altre due sono imposte che oserei chiamare comunali: è l'imposta comunale sul cosiddetto diritto alla sorgente, se non vado errato, prevista dall'articolo 6 della legge del luglio 1952 che giustamente attribuisce ai comuni nel cui comprensorio sgorgano le acque minerali un certo *quid* sul valore delle acque, il 3 per cento. Quindi abbiamo la più massiccia, l'imposta comunale di consumo che varia a seconda della classe dei comuni dal 10 al 15 per cento.

Noi sappiamo benissimo quali sono le condizioni, l'ho detto tante volte e non mi voglio ripetere, delle finanze comunali: ditemi voi quali sono i comuni che non applicano l'aliquota massima, che nel nostro caso è del 15 per cento sul valore del prodotto venduto.

Allora, ecco che tutti siamo in grado di fare i conti. Si tratta di sommare tre addendi: 5,20 per cento la tassa erariale, 3 per cento il diritto alla sorgente, 15 per cento l'imposta sui consumi dovuta ai comuni, e siamo al 23,20 per cento.

Io ho passato in rassegna tutte le diverse imposte, di fabbricazione o IGE ma non sono ancora arrivato ad un'imposta che incida nella misura del 23,20 per cento. Noi siamo di fronte ad un prodotto che oggi, nell'attuale regime, sconta un'imposta indiretta — e quindi trasferibile integralmente, se si vuole considerare questo prodotto come un prodotto a consumo rigido — di questa misura. Si tratta di acqua, e un consumo più rigido di quello dell'acqua non so dove trovarlo; ebbene, se questo è vero, se il consumo è rigido, sul contribuente viene trasferito integralmente il 23,20 per cento del costo del prodotto, del costo dell'acqua minerale. Se noi invece dovessimo accettare la proposta di aumento di 3 volte dell'IGE — conti fatti, onorevole Ministro — allora la tassa erariale passerebbe dal 5,20 al 15,60 per cento, più il 3 per cento d'imposta alla sorgente, più il 15 per cento d'imposta comunale, per cui arriveremmo ad un primato, ad un *oscar* internazionale, batteremmo veramente tutti gli Stati del mondo, anche quelli bantù, con un tipo d'imposta indiretta che arriva ad una aliquota del 33,60 per cento.

Gli Stati bantù (io scherzo) ci potrebbero chiedere: benissimo, ma il 33,60 per cento sarà certamente l'imposta generale sull'entrata delle pellicce di gran lusso che si vendono a 5 milioni l'una, o sui brillanti che si vendono a diversi milioni l'uno.

No, risponderemmo noi al Ministro delle finanze dell'eventuale Stato bantù: si tratta del 33,60 per cento di imposta sul consumo dell'acqua minerale.

Che cosa è l'acqua minerale nel nostro Paese? È un tipico prodotto di un Paese

montagnoso; è quanto meno uno dei pochi prodotti autarchici (mi si lasci scappare la brutta parola), nazionali, diciamo, perchè un Paese ricco di montagne e di sassi è anche, giocoforza, ricco di acque che sgorgano, di acque minerali: acque minerali che però pagano il 33,60 per cento di imposta del loro costo.

Si badi bene. Io ho finora svolto delle argomentazioni tecniche, economiche, finanziarie, come vi piace. Ebbene, mi si conceda anche di fare appello al sentimento umano dei colleghi che mi ascoltano. Noi siamo oggi in grave crisi per quanto concerne gli acquedotti del nostro Paese. A Roma addirittura, svuotando un acquedotto, vi hanno trovato dentro non so quale mammifero, quadrupede morto. Ma senza arrivare a tanto, topi e simili cosette allegre si trovano tranquillamente nei nostri acquedotti.

D'altra parte, abbiamo proprio la crisi nella produzione dell'acqua potabile nel nostro Paese, per cui ai nostri bambini o ai nostri nipoti, che vanno in campagna o nei piccoli paesi di montagna o di mare, non possiamo fidarci di dare l'acqua dell'acquedotto del paese, perchè sappiamo benissimo che quell'acqua può presentare dei gravi inconvenienti di carattere sanitario, specialmente nel periodo estivo. Io non sono un sanitario, ma so che il tifo è legato all'acqua che si beve. Ecco perchè io, per esempio — e così anche tanta povera gente — invece di fidarmi di dare l'acqua comune ai bambini nei luoghi di campagna, do la normale acqua minerale, la « Sangemini » o la « Fiuggi ». Ebbene, la « Sangemini » costa 250 lire al litro al consumatore e il 36 per cento su 250 lire sono 90 lire. Tutte le volte che noi compriamo una normale bottiglia di acqua minerale « Sangemini » per assicurare ai nostri nipotini o ai nostri figlioli una certa sicurezza nella salute, pagheremo all'Era-rio 90 lire sull'acqua minerale. O quanto meno sulle 200 lire che l'acqua minerale di quel tipo costa al rivenditore. Questo è un fatto umano.

Ho finora parlato di questioni tecniche, di aliquote, eccetera. Dalle questioni tecniche siamo giunti al fatto umano. Ma rimanendo nel settore fiscale, onorevole Mini-

stro, ripeto che domani voi legittimerete le evasioni in questo campo, e ve ne pentirete perchè constaterete che il gettito non corrisponderà affatto alle vostre aspettative, cioè all'aumento subito dall'aliquota IGE.

Onorevole Ministro, lei sa (altro aspetto umano del problema) dove si consumano in prevalenza le acque minerali? Si consumano per i bambini, ma soprattutto negli ospedali, nelle cliniche; si danno agli ammalati. Ecco che proprio noi preleveremo 60-70 lire per ogni bottiglia di acqua minerale di cui nelle cliniche si fa largamente uso.

Onorevole Ministro, le proporzioni del problema sono molto semplici. La produzione di acqua minerale (e cito a memoria i dati che spero di ricordar bene) è di 800 milioni di litri; a questi debbono essere aggiunti 1.200 milioni di litri di bevande analcoliche (acque gassate, « Coca-Cola », gassose, « Lemon soda », tutto quello che volete): sono 2 miliardi di litri di acque, le più svariate, ma sempre acque, che il popolo italiano (insisto, il popolo italiano) beve in misura notevole e paga in prevalenza: la gran massa del popolo italiano che nella sua generalità è certamente la meno abbiente.

Ebbene, anche qui, onorevole Preti, facciamo un po' di conti che debbono sempre essere alla base di questi provvedimenti finanziari. Due miliardi di litri consumati significano, per una famiglia di cinque persone, in un Paese di cinquanta milioni di abitanti, un consumo medio di 200 litri all'anno per famiglia. Duecento litri all'anno se costa 200 lire al litro l'acqua minerale (e

costano di più le altre acque gassate) significano 40 mila lire spese all'anno (e sono molto modesto) per ogni famiglia italiana di 5 persone. Sulle 40 mila lire voi prelevate il 33,60 per cento, vale a dire per ogni famiglia il Governo preleverà domani qualcosa come 13.440 lire all'anno. Questo è tutto, ma il problema posto così alla buona...

S A N T E R O . Quando lei parlava dell'acqua « Sangemini » per i bambini aveva ragione, ma ora ha torto.

R O D A . Senatore Santero, le gassose, le « Coca-Cola » non costano 200 lire al litro, costano assai di più, e in questo caso l'incidenza fiscale è maggiore che nelle acque minerali. Su un litro di « Coca-Cola » o di « Lemon soda » si pagherà di imposta assai di più che su un litro di « Sangemini ».

Ecco perchè mi sono tenuto piuttosto basso nelle mie medie. Con questa nuova imposta si imporrà ad una famiglia italiana di 5 persone una tassa annua di 13.440 lire come minimo. Chiedo a voi se è possibile far passare una legge di questo tipo.

Mi sono sforzato di spiegare i motivi fiscali, umani e — perchè no? — di inconvenienza economica che militano a favore o della proposta di investire nuovamente la Commissione finanze del problema onde trovare altre soluzioni oppure del non passaggio agli articoli. Presenterò quindi alla fine di questa discussione una proposta di non passaggio agli articoli. Questo è tutto. *(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Vallauri. Ne ha facoltà.

V A L L A U R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho preso la parola per esprimere le mie perplessità su questo disegno di legge, ovvia-

mente soprattutto per il primitivo disegno di legge. Bene ha fatto la Commissione, come ha già detto l'onorevole Ministro, a modificarlo. I 31 articoli previsti nell'originario disegno di legge che imponeva un'imposta di fabbricazione sono stati ridotti ad un articolo unico che fa appunto parte della

nuova proposta che dobbiamo esaminare e che è stata approvata dalla Commissione. Mi si consenta di dire che in questa nuova proposta è compreso anche il titolo del disegno di legge. Quindi mi pare che le argomentazioni svolte sulla più o meno liceità dello stesso numero vengano a cadere perchè lo stesso numero è valido proprio nella stessa misura in cui è stato modificato il testo della Commissione.

E vengo all'argomento. Certo triplicare l'IGE è veramente un gravare in maniera indiretta sulla generalità dei consumatori per reperire dei fondi. Per far fronte ad un progetto di legge che prevede il finanziamento della scuola andiamo a colpire un settore particolare. Questa è la mia prima perplessità. La seconda è quella del computo di queste percentuali che si vengono a sommare. Non sono d'accordo con il senatore Roda. Mi pare che egli abbia voluto massimizzare il peso che dovrebbe gravare sui consumatori. Credo che in definitiva la determinazione del prezzo di costo o di vendita sia ciò che conta. Ora questa determinazione è stabilita affidandosi non più alle diverse valutazioni provinciali, ma ad una unificazione in sede ministeriale per la definizione del prezzo medio che è quindi, direi, un prezzo convenzionale di costo. A questo proposito la Commissione ha presentato un emendamento il quale tende proprio a questo fine, a stabilire in sede centrale, ministeriale, questo prezzo medio di vendita delle varie specie di prodotti che stiamo esaminando per poter stabilire un'IGE che gravi mediamente sul prezzo di costo convenzionale. Vorrei però che il Ministro avesse la compiacenza nella sua replica di rassicurare il Senato, e non soltanto me, per il fatto che, come dice il relatore, la difficoltà di questo reperimento consiste proprio nell'alta aliquota che viene ad assumere l'IGE (dal 5,20 per cento, al 15,60 per cento) per cui effettivamente si può pensare che le evasioni possano aumentare. Il Ministro ha dato assicurazione che sarà aumentata la vigilanza affinchè ciò non avvenga. Mi permetta di chiederle, onorevole Ministro, in che modo pensa di poter assicurare questa vigilanza maggiore ed anche in che mo-

do pensa di determinare in sede ministeriale un prezzo medio convenzionale su cui porre l'IGE (prezzo di costo, naturalmente).

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Alla prima domanda è facile rispondere. Se avessimo messo l'imposta di fabbricazione, avremmo dovuto utilizzare chissà quanti finanziari, ma per verificare se pagano o meno l'IGE basta spostare un po' di più la Guardia di finanza e si ottiene il risultato.

V A L L A U R I. Fatte queste due domande all'onorevole Ministro — e spero che ci vorrà fornire più dettagliatamente delle assicurazioni — io affermo che questa imposta, nonostante sia così pesante, data la finalità che vuole raggiungere e data anche l'urgenza che tale finalità presenta, debba essere approvata. Mi rendo conto che si chiede un sacrificio, ma il fine per il quale si chiede lo giustifica ampiamente.

Insieme con l'onorevole Carelli ho presentato un emendamento che illustrerò brevemente: esso consiste in una semplice correzione del testo al primo comma. L'emendamento propone di sopprimere, dopo le parole: « polpe o succhi », le altre: « di agrumi o ». Infatti quando si dice: « bevande preparate con le acque suddette e con l'aggiunta di sciroppi, polpe o succhi di frutta o di altro ingrediente » è detto tutto, poichè gli agrumi appartengono alla frutta. Spero che la Commissione e l'onorevole Ministro vorranno accogliere questo emendamento.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Bosso. Ne ha facoltà.

B O S S O. Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io non ripeterò tutti gli argomenti che ho già esposto in Commissione, ed anche poc'anzi in quest'Aula, quando ho fatto la richiesta di sospensiva, nell'esprimere il nostro disappunto che venga approvata questa legge che colpisce un prodotto povero, destinato a consumi popolari e già fortemente gravato. Ho detto prima che il fine che si propone questo provvedimento non giustifica i mezzi che si vogliono adottare, poichè

non si può concentrare su una sola categoria un peso fiscale in un'entità così forte. Bisognerebbe ricercare la possibilità di ripartire maggiormente questo carico, e i mezzi per farlo non mancherebbero. Onorevole Ministro, lei mi ha detto che durante la discussione in Aula sarebbe stato possibile apportare degli emendamenti. Ma io avevo chiesto la sospensiva perchè è impossibile emendare una legge costituita da un articolo unico con norme che ne modificano completamente l'assetto quali quelle che io avevo proposto; norme che in fin dei conti non rappresentavano soltanto il mio pensiero, ma erano state giudicate migliori dallo stesso Ministero delle finanze. Infatti in Commissione a un certo punto ci era giunta una voce dallo stesso Ministero delle finanze che ci aveva proposto il sistema del tappo a corona fiscale dopo che era stato accantonato il sistema a contatore per la sua inadeguatezza e per la impossibilità della sua applicazione. Quindi era lo stesso Ministero delle finanze che aveva sentito la necessità di proporre un sistema più adeguato quale quello da me proposto. Ed evidentemente il Ministero doveva avere i documenti, che anch'io ho potuto ottenere da fonte attendibile, secondo i quali si poteva reperire un'entità ben maggiore di introiti fiscali che non quella ottenibile con l'aumento del tasso dell'IGE evitando oltre tutto una sperequazione così grave ed evitando altresì di accrescere una evasione fiscale che già allora il sottosegretario Valsecchi aveva definito in Commissione della entità del 30-35 per cento. Siamo dinanzi ad un caso di ingiustizia grave, aumentata anche dal fatto che vi è nei bar e nei locali pubblici la possibilità di servire altri tipi di bevande non gravati da imposta. Inoltre in seno allo stesso settore — e lo ha ripetuto a iosa il collega Roda — si crea una sperequazione tra aziende serie, che sentono l'obbligo di sottostare ai doveri fiscali, e aziende che invece si sottraggono a questo dovere e che priveranno l'erario dell'entrata che esso si propone.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Useremo di più la tributaria per fare determinate verifiche.

A R T O M . Lei è molto ottimista, signor Ministro.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Ad ogni modo voi liberali, che affermate di essere contrari a nuove imposte, non dovrete venire a proporre una nuova imposta, come invece fate. Noi del Governo non proponiamo una nuova imposta, bensì una condensazione di aliquote.

A R T O M . Chiedere un nuovo sacrificio è sempre la stessa cosa.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Non è vero. Le nuove imposte complicano un sistema già complicatissimo. Una differenziazione di aliquote intanto può essere provvisoria e può durare per poco tempo, e comunque non complica il sistema.

B O S S O . L'onorevole Ministro ha detto altresì che si procederà quanto prima ad istituire l'imposta sul valore aggiunto. Lo spero, ma ritengo che passerà molto tempo prima che ciò avvenga e nei due o tre anni d'attesa evidentemente questa legge continuerà ad operare in modo ingiusto.

Io vorrei ripetere ancora, per scrupolo, i dati che mi avevano indotto a chiedere la breve sospensiva, non già, si badi, con il proposito di insabbiare il provvedimento, che pure a noi non piace, ma nell'intento di poterlo per lo meno tecnicamente modificare, sia per motivi di giustizia, sia anche per consentire quell'introito per il piano della scuola che il Governo si propone e che attraverso le vie seguite certamente non otterrà. La situazione in atto, secondo informazioni attendibili, senza valutare gli incrementi annuali e considerando ristrette al minimo le evasioni, è la seguente: per le bevande analcoliche (litri 1 miliardo e 200 milioni) l'imposta di fabbricazione con l'aliquota di 10 lire darebbe un gettito di 12 miliardi; per le acque minerali (800 milioni di litri) l'imposta di fabbricazione con l'aliquota di 5 lire darebbe un gettito di 4 miliardi. Si avrebbe perciò un gettito di 16 miliardi. L'incremento dell'IGE *una tantum* del 5,20 per cento è valutabile per un gettito indiretto di 5 mi-

liardi. È quindi previsto un introito erariale di 21 miliardi, contro i 9 miliardi previsti col sistema che si vuole applicare.

Varrebbe la pena di fare un esame più approfondito che, ripeto, non è possibile fare in Aula. Infatti, se si constataste che questi dati sono veri, si dovrebbe porre in atto un rimaneggiamento della legge che non è possibile realizzare senza rinvio in Commissione. Insisto pertanto ancora, sperando che i colleghi abbiano un ripensamento sulla grave responsabilità che si assumono votando una legge di questo genere, e che quindi in sede di votazione possa essere evitato un errore di entità così grave. Grazie.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pirastu. Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, sarebbe stato preferibile, come da noi proposto, che si fosse svolta una discussione generale abbinata sui due disegni di legge presentati dal Governo: quello sull'energia elettrica e quello sulle bevande analcoliche e sulle acque minerali. Le due proposte di legge vertono su materie del tutto affini, hanno un analogo contenuto economico e si richiamano a una stessa linea di politica tributaria ed economica. Ma la maggioranza ha preferito che le due discussioni generali avvenissero separatamente, sperando forse di attenuare la reazione dell'opinione pubblica contro i due disegni di legge facendo discutere per primo quello che può apparire, e che appare comunque alla maggioranza, meno impopolare e meno odioso. Ma soprattutto a mio parere la maggioranza ha voluto acquistare tempo per poter concordare una profonda modifica del disegno di legge sull'energia elettrica. (Non è un segreto, perchè ieri proprio in questo senso è stata argomentata la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Non è un segreto che si stanno svolgendo, sia pure tra profondi contrasti, discussioni nella maggioranza e con il Governo per giungere a un nuovo testo del disegno di legge sull'energia elettrica.

Noi navighiamo veramente nell'assoluta confusione. Infatti poc'anzi il Ministro ha parlato di voci e le ha smentite confermando

che il Governo non intende in alcun modo modificare il disegno di legge sull'energia elettrica. Comunque ancora una volta ci troviamo dinanzi ad un atteggiamento della maggioranza che non risponde ad alcun criterio di effettiva democrazia, che non risponde alla necessità di impostare corretti rapporti con la minoranza.

Il disegno di legge sull'energia elettrica è stato proposto dal Governo il 21 gennaio di quest'anno. Sono trascorsi circa 7 mesi: ebbene, ora, quando il provvedimento deve essere portato alla discussione del Senato, la maggioranza d'improvviso chiede l'inversione dell'ordine del giorno e cerca di preparare un testo radicalmente diverso. Non si tratta di modifiche formali o tecniche: si tratta di mutare il contenuto, lo spirito del disegno di legge.

Noi vogliamo offrire questo esempio a tutti coloro che parlano della scarsa funzionalità del Parlamento per mostrare quali siano effettivamente i veri responsabili del cattivo funzionamento degli istituti parlamentari. Noi non contestiamo naturalmente a nessun partito, e neppure quindi alla maggioranza, di proporre le modifiche che ritengono opportune ad un disegno di legge, ma questo dev'essere fatto seguendo le normali, le corrette vie parlamentari. Non si deve mettere d'improvviso il Parlamento, quando si accinge a discutere una legge, dinanzi a un testo completamente diverso. Se si vuol proporre una legge diversa si presenti la proposta in Commissione, la si discuta e la si porti poi in Aula.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Guardi che io sono d'accordo: in Commissione finanze e tesoro ho riconosciuto che le critiche al testo precedente erano legittime e giuste e ho detto che avevano convinto anche me. Ho dichiarato anche che il Governo avrebbe proposto un emendamento per modificare appunto il testo legislativo.

B E R T O L I . Il senatore Pirastu sta parlando di un'altra cosa.

P I R A S T U . Onorevole Ministro, io mi sto riferendo proprio a quello che ha detto poc'anzi quando si discuteva la proposta dei

colleghi liberali di rinviare in Commissione questo disegno di legge. Lei ha detto che si sono diffuse delle voci che si intendeva modificare il disegno di legge sulla energia elettrica, ed ha smentito queste voci dicendo che il Governo non intende portare alcuna modifica. Ma non si tratta di voci perchè ieri è stata chiesta l'inversione della discussione dei due disegni di legge argomentandola proprio con la necessità di modificare il disegno di legge sull'energia elettrica. Sto parlando di questo per dimostrare la confusione in cui sta navigando la maggioranza; io ritengo infatti che anche questo fatto dimostri la necessità di un riesame dei due disegni di legge condotto in modo approfondito, in modo serio, sia pure celere, immediato.

Non si può andare avanti così alla cieca, non si può andare avanti mentre si discutono diverse proposte di modifica di un disegno di legge che è collegato con questo; a questo volevo riferirmi, onorevole Ministro. Mi sembra comunque necessario osservare che questi disegni di legge, sia quello che stiamo discutendo sia quello sulla energia elettrica, rispecchiano pienamente tutta la contraddittorietà, il settorialismo, la confusione che informano la politica tributaria ed economica del Governo. Una prima contraddizione appare subito. L'onorevole Tremelloni, quando ancora era Ministro delle finanze, aveva annunciato la tregua fiscale e più di recente, nello scorso mese di aprile, l'onorevole Preti ha riconfermato questo impegno sostenendo che l'onere fiscale in Italia è alto e che è assolutamente impossibile una politica di nuova imposizione o di aumento delle aliquote. Ma non è ancora spenta l'eco di queste promesse e di questi impegni che siamo chiamati a discutere proprio due disegni di legge, presentati dal Governo su iniziativa del ministro Tremelloni e fatti propri dall'onorevole Preti, che aggravano l'imposizione fiscale in modo indifferenziato al di fuori di un effettivo criterio di proporzionalità. Ma questa non è l'unica contraddizione, non è l'unica incongruenza. Onorevole Ministro, come si conciliano questi due disegni di legge con la cosiddetta fiscalizzazione degli oneri sociali

che abbiamo discusso in Senato circa un mese fa, alla fine di maggio? Un provvedimento che ha comportato per l'erario un onere non lieve, di circa 330 miliardi. Il Governo ha giustificato la fiscalizzazione degli oneri sociali con la necessità di sostenere le industrie riducendo lo squilibrio tra costi e ricavi per permettere il potenziamento degli impianti.

Ma con questi provvedimenti si ottiene un risultato diverso ed opposto in quanto si provoca la caduta o almeno la diminuzione del ritmo di incremento della domanda di alcuni beni di consumo. Di conseguenza le industrie produttrici di elettrodomestici ed anche le industrie produttrici di bevande analcoliche e di acque minerali saranno costrette a diminuire il prezzo dei loro prodotti, vedranno aggravato lo squilibrio tra costi e ricavi ed ostacolato il potenziamento dei loro impianti; cioè, da una parte si destinano miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali e dall'altra con questi disegni di legge si perseguono scopi e risultati opposti e diversi. Ma la contraddittorietà e la confusione esistenti nella politica tributaria ed economica del Governo sono provate anche da altri fatti. Forse che il Governo non ha sempre sostenuto che la stabilità dei prezzi è una delle condizioni della programmazione? Forse che gli onorevoli Moro e Colombo non si sono più volte compiaciuti della diminuzione del ritmo di incremento del costo della vita che si sarebbe verificata in questo recente periodo e l'hanno attribuita a merito della loro politica? Ebbene, si presentano ora due provvedimenti che non potranno non pregiudicare la stabilità dei prezzi.

E infine dobbiamo considerare il turismo. Il Governo sottolinea di continuo l'importanza economica di questo settore anche per le sue implicanze sulla bilancia dei pagamenti: giusta sottolineatura. Proprio di recente si è svolto a Roma un convegno nazionale per il turismo, che ha mobilitato, insieme al Ministro onorevole Corona, molti altri Ministri e perfino l'onorevole Moro. Ma ora, proprio all'apertura della stagione turistica, mentre le prime schiere di turisti giungono in Italia, il Governo presenta due provvedimenti che aumenteranno il prezzo di alcune merci, e soprattutto i prezzi di tutti i servizi alber-

ghieri, dei caffè, ritrovi, ristoranti, con evidenti ripercussioni sul movimento turistico.

Certo però, sia pure tra contraddizioni, tra confusioni ed incongruenze, questi disegni di legge — e questo disegno di legge che discutiamo — si collocano nel quadro della politica economica e tributaria seguita dal Governo. È una politica che si fonda in questo momento, mi sembra, soprattutto su una azione, su una campagna, condotta anche in toni demagogici, contro la cosiddetta spesa pubblica facile.

L'onorevole Preti è uno degli antesignani di questa battaglia contro le minacce che sarebbero rivolte alla stabilità del bilancio, quasi che il disordine della spesa pubblica non dovesse attribuirsi soprattutto alla maggioranza, non dovesse attribuirsi soprattutto al Governo.

Quindi, da una parte i Ministri annunciano la ripresa economica: « Siamo alle soglie di un nuovo balzo in avanti dell'economia del Paese, abbiamo la responsabilità di non impedirlo con incertezze o dispersioni di risorse », ha affermato in un discorso in un centro della provincia di Verona l'onorevole Colombo; ma dall'altra parte gli stessi Ministri affermano che la ripresa sarebbe impedita e frenata dal dilatarsi della spesa pubblica e dalle richieste, sacrosante, avanzate dai lavoratori, dai pensionati, dai mutilati ed invalidi di guerra. La ripresa è frenata da ben altre cause, che sono strutturali e di fondo.

Ma il Governo segue una politica che mira soprattutto alla concentrazione e razionalizzazione delle strutture industriali, al rafforzamento e alla riorganizzazione dei grandi gruppi capitalistici, senza peraltro provocare effetti rilevanti sull'occupazione, tanto che nell'aprile scorso l'occupazione è risultata inferiore di oltre 800 mila unità nei confronti di quella di due anni fa e le previsioni della Confindustria per i prossimi anni non prevedono il raggiungimento dei livelli conseguiti nel 1964.

Il Governo non riesce ad assicurare neppure l'impiego dei capitali liquidi esistenti. Certo, si mettono in rilievo i miglioramenti ottenuti nel rapporto tra impieghi e depositi bancari che si sarebbero verificati nei mesi

di marzo e di aprile; si annuncia che in aprile si sarebbe passati da un rapporto del 66,3 per cento al rapporto del 66,6 per cento, ma si tratta di miglioramenti lievissimi e di movimenti tutt'altro che consolidati.

In effetti il Governo vuole lasciare liberi i grandi gruppi privati di attingere al mercato dei capitali come e quando vogliono; e cerca di sostenere il processo di riorganizzazione capitalistica e il rilancio degli investimenti privati con una politica rigorosa di controllo dei redditi del lavoro. Espressione di questo indirizzo, di questa linea è la politica tributaria condotta dal Governo sin dai primi mesi dell'attuale legislatura. In questo quadro politico si collocano i due disegni di legge che oggi discutiamo. È una politica tributaria che ha portato agevolazioni tributarie per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature industriali; che ha portato facilitazioni tributarie per le trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società industriali e commerciali; che ha ridotto all'1 per cento l'imposta di registro sui trasferimenti dei fondi, per facilitare la costituzione delle grandi proprietà terriere e la loro estensione; che ha modificato, diminuendole, le aliquote delle tasse speciali per i contratti di borsa; che ha trasferito dai grandi gruppi privati allo Stato una notevole parte degli oneri sociali. Si è giunti sino ad infliggere un grave colpo ai principi della progressività fiscale e della nominatività dei titoli azionari con la legge che stabilisce la cedolare secca sui titoli azionari.

Questa politica è costata all'erario (ed è opportuno riflettere su queste cifre mentre il Governo parla tanto della necessità di assicurare la stabilità del bilancio e di non accedere a nuove spese) molte centinaia di miliardi. Oltre 721 miliardi è costata sinora all'erario la cosiddetta fiscalizzazione degli oneri sociali e centinaia di miliardi costerà ed è già costata la legge sulla concentrazione e fusione industriale di cui abbiamo avuto un primo grande esempio con la fusione « Edison »-« Montecatini ».

In questo caso il Governo non si è appellato alla stabilità del bilancio, alla gravità della situazione dell'erario, ma ha concesso

generosamente i finanziamenti per portare avanti la sua politica. Di contro, ai lavoratori, ai pensionati, ai mutilati il Governo ha imposto ulteriori sacrifici ricorrendo spesso — troppo spesso — all'imposizione tributaria indiretta quando ha dovuto o voluto reperire nuovi introiti fiscali.

E mentre abbiamo citato le leggi che concedevano ampiamente facilitazioni ed esenzioni fiscali per i grandi gruppi privati, dobbiamo anche ricordare l'aumento dell'imposta di bollo, che ha colpito tutti coloro che hanno bisogno di ricorrere ad un atto amministrativo; possiamo ricordare soprattutto la istituzione di un'addizionale sull'IGE: i due provvedimenti sono espressione chiara di questa politica.

Certo, nessuno di noi dice che non bisogna reperire i mezzi per finanziare una spesa quale quella per la scuola, che noi per primi riteniamo di grande importanza, di primaria importanza. Ma è giusto e necessario per questo imporre ulteriori sacrifici ai lavoratori, ai più bisognosi, seguendo la strada forse più facile, ma certo più ingiusta, dell'imposizione indiretta? In questo modo il Governo si muove anche in contrasto con la tendenza che, sia pure in modo inadeguato, si sta manifestando nel sistema tributario italiano: tendenza ad un leggero ma continuo miglioramento della proporzione assunta dall'imposizione indiretta. Fatto, questo, che lo stesso Governo considera positivo, come risulta, per esempio, da quanto si legge nell'ultimo libro bianco tributario presentato dall'onorevole Tremelloni.

Ma nonostante questa positiva tendenza non dimentichiamo che l'Italia, fra le Nazioni progredite d'Europa e del mondo, resta quella che ha la maggiore percentuale dell'imposizione indiretta...

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Io non contesto, però naturalmente nei confronti bisogna anche tener conto di tutti i dati. Se lei confronta l'Italia con tutte le Nazioni industrializzate d'Europa, che hanno un reddito individuale almeno doppio dell'Italia, è chiaro che ci troviamo in posizione di svantaggio; se poi confronta l'Italia con l'America, che ha un reddito individuale triplo o

quadruplo, è ancora peggio. Se infine confrontasse l'Italia con i Paesi che hanno un reddito individuale minore, la situazione sarebbe diversa. Siccome noi siamo il meno progredito dei Paesi ritenuti industrializzati, è chiaro che purtroppo, fermandosi le statistiche ai Paesi industrializzati, noi figuriamo così malamente.

B E R T O L I . Lei in questo momento inventa una teoria dell'imposizione indiretta!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Non c'è bisogno che lei faccia quella faccia feroce, perchè io ho parlato gentilmente al nostro gentile collega.

R O D A . La Nuova Zelanda è un grande Paese dal punto di vista del reddito: 3 milioni e mezzo di individui su un territorio grande come il nostro ed il reddito *pro capite* è di 10 volte e non di 4 volte superiore rispetto al nostro.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Lei sta dicendo cose che non stanno nè in cielo nè in terra. Quando lei mi viene a dire che esiste un Paese al mondo che ha un reddito decuplo dell'Italia fa meglio a ristudiarsi questo problema, perchè vuol dire che non lo conosce. Nessun senatore questa sua affermazione la prende sul serio... (*Interruzione del senatore Roda*). Come si fa a dire queste cose!

R O D A . Quanto più un reddito è alto tanto minore è l'incidenza delle imposte indirette. Io capisco una incidenza delle imposte indirette nella Nuova Zelanda...

P R E S I D E N T E . Non interrompa, senatore Roda.

P I R A S T U . Onorevole Preti, colgo nella sua interruzione il legame che lei fa tra l'imposizione indiretta ed il minor reddito; però lei mi dovrà anche riconoscere che questa non è una buona ragione per peggiorare la situazione in cui si trova l'Italia...

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Siamo d'accordo.

P I R A S T U perchè con questa legge si peggiora la situazione in cui si trova la Italia, invece di andare avanti, di migliorare la situazione.

L O G I U D I C E , *relatore*. Con l'imposta di fabbricazione sarebbe ancora peggio. *(Interruzioni dall'estrema sinistra)*.

P I R A S T U . Io non sostengo l'imposta di fabbricazione, l'ha già detto il collega Mac-carrone; noi non sosteniamo l'imposta di fabbricazione, sosteniamo altre forme di finanziamento che cercherò di illustrare.

Dicevo quindi che con questa legge, invece di procedere verso una correzione della situazione nella quale si trova l'Italia nei confronti dell'imposizione indiretta, il Governo peggiora la situazione ed aggrava la percentuale dell'imposizione indiretta. I due disegni di legge portano anche un inasprimento assai serio dell'imposizione fiscale. Io vado semplicemente per cenni: con un provvedimento si aumenta di 10 volte l'imposta sull'energia elettrica per uso elettrodomestico e con il provvedimento che stiamo discutendo si triplica l'aliquota dell'IGE sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali. Mi sembra, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, che non vi siano altri casi di una moltiplicazione per 10 di una imposta e di una moltiplicazione per 3 di una aliquota per l'IGE. Anche quando il Governo aveva presentato un disegno di legge per aumentare l'aliquota dell'IGE per certi generi di lusso, l'aumento non era stato mai nella misura di 3 volte, di 10 volte, misura che è al di fuori delle norme, dei principi di una ordinata politica tributaria.

Questi inasprimenti fiscali colpiranno consumi che non si possono definire di lusso e colpiranno una gran parte del popolo italiano. L'aumento determinato dai due inasprimenti fiscali sarà tutt'altro che lieve. Il costo unitario per chilowattora dell'energia elettrica per usi elettrodomestici in seguito all'aumento dell'imposta e con l'IGE

salirà dalle attuali lire 14,30 ad oltre 20 lire, con un aumento cioè del 20 per cento. Con il provvedimento che stiamo discutendo le bevande analcoliche e le acque minerali pagheranno una aliquota del 9,90 per cento, aliquota, come mi sembra abbia ricordato il collega Roda, che è quasi uguale a quella per i liquori. Quindi le modeste gassose pagheranno il 9,90 per cento e i liquori il 10 per cento, con un'aliquota che è assai vicina a quella delle pietre preziose che, se non vado errato, con l'ultimo aumento raggiunge il 12 per cento.

R O D A . L'attuale aliquota è peggiore perchè arriverebbe al 15 per cento.

P I R A S T U . Per l'aliquota condensata, ma io parlo dell'aliquota al primo grado. L'aliquota condensata per le acque minerali e le bevande analcoliche si eleverà fino al 15,60 per cento. Questi inasprimenti fiscali avranno un'incidenza negativa sui bilanci familiari dei lavoratori, delle masse popolari; e non solo quello che si riferisce all'energia elettrica per gli usi elettrodomestici, ma anche quello che stiamo discutendo perchè, come ho detto, determinerà un aumento del prezzo delle acque minerali che non sono un lusso, ma che per molti paesi d'Italia, almeno in alcuni momenti, rappresentano l'unica acqua bevibile e che vengono anche utilizzate come acque curative. I due provvedimenti avranno anche un effetto negativo sull'economia nazionale, sia determinando un impulso all'aumento dei prezzi sia pregiudicando le possibilità di sviluppo del turismo, in un momento in cui la concorrenza internazionale in questo settore diventa più forte e più agguerrita. Sono anche troppo chiare, poi, le ripercussioni negative sulle industrie: sull'industria degli elettrodomestici e sulle industrie produttrici di bevande analcoliche e di bevande minerali. Nel caso in oggetto sarà colpito un settore industriale che conta, certo, alcuni grandi complessi, ma che è caratterizzato da un numero elevatissimo di piccole e piccolissime imprese, molte delle quali di carattere artigianale. Penso a molti centri della Sardegna nei quali vi sono piccolissime industrie che producono gassose,

aranciate, bevande analcoliche: sono bevande modeste che rappresentano nei giorni di festa un diversivo per i bambini e per tanti lavoratori.

Non voglio comunque soffermarmi su di un esame particolareggiato di questo, così come dell'altro disegno di legge. Molto vi sarebbe da dire soprattutto sul provvedimento relativo all'inasprimento fiscale proposto per l'energia elettrica, sulle ripercussioni negative che avrà sull'Enel, che giustamente fino ad ora ha evitato l'aumento delle tariffe e che ora vedrà riversare su di sé le conseguenze negative di un aumento provocato soltanto dal provvedimento proposto dal Governo. Quello che adesso mi interessa affermare è che i due provvedimenti fanno parte di una stessa politica e sono stati ispirati agli stessi criteri.

La maggioranza e il Ministro ci chiederanno: come assicurare altrimenti la copertura del piano della scuola? Occorre reperire i 48 miliardi previsti ed altri che eventualmente si rendano necessari. Ebbene, per raggiungere questo fine è proprio indispensabile ricorrere all'imposizione indiretta e con inasprimenti tali che, oltre a colpire le grandi masse popolari, sono pregiudizievoli anche per la stessa economia nazionale? Lo stesso sottosegretario onorevole Valsecchi ha riconosciuto nel dibattito svoltosi nella 5ª Commissione la validità delle nostre critiche, soprattutto in riferimento al carattere contraddittorio e settoriale dei provvedimenti proposti, ma ha avanzato come giustificazione la necessità in cui si trova il Ministro delle finanze di reperire spesso improvvisamente e immediatamente nuove entrate tributarie. Ma chi se non il Governo è soprattutto responsabile dello sviluppo caotico della spesa pubblica, con la politica che conduce alla giornata, senza una visione programmata, senza un piano preciso ed organico? Perché non si è avviata ancora, onorevole Ministro, la riforma tributaria?

P R E T I , *Ministro delle finanze*. In ottobre presenteremo il disegno di legge generale per la riforma tributaria.

P I R A S T U . Giungo a questo. Tutti, e non da oggi, riconoscono che in Italia la po-

litica fiscale dispone di strumenti arretrati e superati per motivi non solo tecnici, ma anche strutturali e di fondo. Ma dopo tanti discorsi, dopo gli studi fatti da tante Commissioni, dopo che sono trascorsi tanti anni, il Ministro delle finanze ha annunciato che l'effettivo inizio della riforma si avrà soltanto nel 1970.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. È chiaro, perché il Parlamento dovrà approvare la riforma nel 1967 e poi ci vorrà un anno per le leggi delegate. Non è mica una cosa così semplice! Per iniziare la riforma il 1° gennaio 1970 bisognerà che il Parlamento l'approvi entro il 1967, altrimenti non vi sono nemmeno i tempi tecnici. Lei sa di cosa si tratta.

P I R A S T U . Onorevole Ministro, noi non mettiamo in dubbio la sua buona volontà. Riconoscerà però che il 1970 è ancora lontano e si protende oltre l'attuale legislatura. Nè possiamo dimenticare che molte altre volte vi sono stati promesse ed impegni in materia tributaria che non sono stati rispettati.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Io, quando dico di presentare un disegno di legge, lo presento. Mi citi un solo caso in cui non ho mantenuto la parola.

B E R T O L I . Infatti, la riforma dell'Amministrazione è stata attuata!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Il compito del Ministro è quello di presentare il disegno di legge. Non può certo approvarlo per suo conto. Il provvedimento è in Parlamento da cinque o sei mesi.

P I R A S T U . Frattanto, in attesa del 1970, si continua con la doccia scozzese di inasprimenti e di sgravi, di nuovi tributi ed esenzioni, di norme improvvisate e tecnicamente imperfette, che aumentano il carattere di confusione, di contraddittorietà, di ingiustizia dell'attuale sistema tributario. Nel frattempo continua e si aggrava il vergognoso fenomeno delle evasioni fiscali, di cui lo stesso onorevole Preti ha riconosciuto la gra-

vità, annunciando sanzioni severissime contro gli evasori. Ma fino ad oggi purtroppo devo dire che queste sanzioni durissime sui veri, effettivi e più importanti evasori fiscali non vi sono state.

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Noi abbiamo presentato denunce all'autorità giudiziaria.

P I R A S T U. Non si tratta soltanto di colpire qualche attore che, secondo le dichiarazioni degli uffici, ha celato parte dei suoi guadagni; si tratta di colpire certi grandi evasori fiscali che invece restano immuni.

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Siamo a sua disposizione, se ella ci porta i nomi di questi signori e ci indica le evasioni.

P E L L E G R I N O. Li ha pubblicati il ministro Tremelloni nei volumi dei redditi superiori ai cinque milioni.

P I R A S T U. Comunque dobbiamo osservare che, se il Governo vuole portare avanti la riforma tributaria, deve almeno evitare di presentare provvedimenti come questo, che non soltanto non preparano la riforma, ma sono in contrasto con tutti i principi che dovrebbero informarla. Ugualmente non serve lamentare, come fa il Ministro delle finanze nel libro bianco sulla finanza pubblica, che la finanza pubblica è stata più frammentaria che sistematica e basata su previsioni per lunghi periodi, se si presentano proposte come queste che discutiamo, le quali aggravano i difetti lamentati aumentando la confusione e il settorialismo della finanza pubblica.

Come reperire i mezzi finanziari per la scuola? Noi respingiamo nettamente le proposte presentate dal Governo. Il Governo nella sostanza, se non nella forma, ha proposto due imposte di scopo per finanziare parte del piano della scuola, per cui il piano della scuola dovrebbe essere finanziato mediante l'imposizione indiretta, soprattutto dai lavoratori, dai ceti meno abbienti, dalla povera gente. Il piano della scuola nascerebbe così in un clima certamente non buono

perchè i sacrifici peserebbero soprattutto sui lavoratori e sui ceti popolari.

Comunque noi non vogliamo ignorare questo problema, nè eluderlo e neppure rinviarlo semplicemente al Governo. È un problema che riguarda anche noi, anche il Parlamento. Occorre una ricerca comune, uno sforzo comune rivolto ad affrontare la questione della copertura del piano della scuola senza imporre nuovi sacrifici alle masse popolari, senza pregiudicare lo sviluppo dell'economia nazionale.

Devo rilevare che le spese pubbliche della scuola, dell'istruzione, della ricerca scientifica non debbono essere considerate spese correnti di amministrazione, ma spese produttive di investimento: come tali sono considerate nei Paesi più progrediti perchè la diffusione della cultura, l'istruzione tecnica e umanistica offerta a tutti i cittadini sono le condizioni di qualsiasi progresso economico, scientifico e tecnico.

Questi provvedimenti proposti — diciamo chiaramente — non piacciono a nessuno, non piacciono neppure a molti colleghi della maggioranza. Anche nel dibattito svoltosi in 5ª Commissione numerosi colleghi, a cominciare dal relatore, hanno avanzato critiche, dubbi, riserve sugli inasprimenti fiscali proposti, pur concludendo, per malintesa disciplina di Gruppo, con il dichiararsi favorevoli all'approvazione delle proposte del Governo. Evidentemente la maggioranza riteneva che non sarebbe stato possibile reperire una diversa copertura, e in questa opinione la maggioranza era indotta dalle dichiarazioni drammatiche fatte pochi giorni prima in Commissione dall'onorevole Colombo. Il Ministro del tesoro aveva delineato una situazione drammatica dell'erario affermando la necessità di opporsi a qualsiasi nuova spesa. Secondo l'onorevole Colombo, l'accertamento dei tributi erariali sarebbe stato, nel primo quadrimestre dell'anno in corso, inferiore di oltre 17 miliardi alle previsioni.

Ecco le cifre citate dall'onorevole Colombo: previsioni rettifiche 2227 miliardi; entrate accertate 2209 miliardi. Con queste dichiarazioni l'onorevole Colombo ha giustificato il rifiuto opposto dal Governo di au-

mentare sin dal 1966 le pensioni di guerra dirette ed indirette.

Ma come si conciliano, come si armonizzano queste dichiarazioni con quanto si legge nella nota illustrativa sul gettito dei tributi erariali pubblicata dalla rivista « Tributi » edita a cura del Ministero delle finanze? Secondo questa nota nel primo quadrimestre del 1966 le previsioni sarebbero state superate dagli accertamenti delle entrate di 50 miliardi.

B E R T O L I . Di 54 miliardi.

P I R A S T U . Sì, di 54 miliardi. Noi non abbiamo accusato nè l'onorevole Colombo nè l'onorevole Preti di aver asserito cose false.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Difatti sono i dati ufficiali quelli che contano, non gli articoli delle riviste.

B E R T O L I . È la rivista « Tributi » del Ministero delle finanze e, se non sbaglio, lei ne è il direttore.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. D'accordo, ma non creda che i direttori vedano tutto, lo sa bene anche lei.

G I G L I O T T I . Sono dati comunicati dal Ministero delle finanze.

G R A N A T A . Le cifre sono sbagliate.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Perchè si sono fatte determinate considerazioni che portano a certe conclusioni, ma i dati che contano sono quelli ufficiali.

P I R A S T U . Abbiamo soltanto chiesto che i due Ministri si presentassero in Commissione a dare chiarimenti su questa grave discordanza di cifre sul gettito tributario. Il collega Gigliotti ha presentato anche una interrogazione con la quale appunto chiedeva com'era possibile armonizzare le cifre indicate dall'onorevole Colombo e quelle pubblicate dalla rivista edita a cura del Ministero delle finanze e diretta dall'onorevole

Luigi Preti. L'onorevole Preti evidentemente si è innervosito — mi permetta di dirlo, onorevole Ministro — e invece di presentarsi in Commissione a dare i richiesti chiarimenti, invece di polemizzare...

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Nessuno mi ha chiesto di venire in Commissione. Io sono sempre a disposizione, basta che il Presidente mi chiami.

P I R A S T U . Comunque, onorevole Preti, noi abbiamo avanzato la richiesta in Commissione; però lei doveva essere certamente a conoscenza dell'interrogazione che è stata presentata e pubblicata naturalmente nel resoconto dei nostri lavori. Dicevo, invece di venire anche a polemizzare, se si vuole, in Commissione con la minoranza e a dare i chiarimenti necessari, l'onorevole Preti ha preferito polemizzare in un pubblico comizio in quel di Bondeno; invece di polemizzare con l'opposizione in Parlamento, l'onorevole Ministro ha preferito farlo sulle piazze parlando delle fantasie di alcuni parlamentari. Io non voglio definire questo atteggiamento del Ministro, però mi sembra che questo atteggiamento sia in contrasto con i principi che debbono regolare la vita democratica parlamentare, per non parlare d'altro, sia in contrasto con quei rapporti corretti che devono esistere tra opposizione e Governo.

Comunque, secondo l'onorevole Preti, le entrate nei primi quattro mesi risulterebbero inferiori alle previsioni dello 0,4 per cento. Nei primi cinque mesi vi sarebbe stato invece un lievissimo aumento dello 0,24 per cento. Noi non siamo dotati, lo dico in senso autocritico, di molta fantasia. Ma se fantasia vi è stata questa deve attribuirsi soltanto alla rivista « Tributi ». Legga l'onorevole Ministro il numero 15 di questa rivista edita a cura del Ministero delle finanze e diretta dallo stesso Ministro. Legga a pagina 124 quanto segue: « Il confronto tra gli accertamenti e le previsioni dei primi quattro mesi del 1966, avendo adottato per la determinazione dei livelli previsivi gli indici di stagionalità dei singoli gruppi di tributi calcolati per l'anno 1965, mostra che le previsioni sono

state superate in complesso di 54,4 miliardi». Come si concilia quello che è scritto nella rivista « Tributi » con le affermazioni del Ministro? Come si conciliano i dati che sono contenuti nelle tavole statistiche pubblicate dalla rivista con le dichiarazioni del Ministro? Si metta quindi d'accordo l'onorevole Preti con la sua rivista e con le tavole statistiche pubblicate a cura del suo Ministero. Forse l'onorevole Preti per dare le cifre ha seguito un metodo molto discutibile; forse non ha tenuto conto degli indici di stagionalità come ha fatto giustamente la rivista « Tributi » e come di solito si fa. Ma non si può affermare che la rivista « Tributi » abbia scritto cose inesatte in materia così delicata. Vi sarebbe da concludere che una rivista curata dal Ministero delle finanze, diretta dal Ministro, pubblici dati inesatti, statistiche inesatte, con tutte le conseguenze che questo può avere.

B E R T O L I . Ma il Ministro dice che non l'ha vista e quindi non ha potuto correggerla.

P I R A S T U . La conclusione dovrebbe essere questa: il Ministro dovrebbe incaricare un alto funzionario del Ministero oppure un Sottosegretario della direzione della rivista, uno che abbia il tempo di leggere quello che viene scritto in questa rivista e che, ripeto, si riferisce a materia delicata e che può avere notevoli ripercussioni.

Comunque questo episodio richiama la necessità che il Parlamento o almeno la Commissione del bilancio siano informati sulla gestione del bilancio, sui movimenti della Tesoreria tempestivamente ed esattamente. È inaccettabile, direi vergognoso, che noi siamo costretti ad apprendere questi dati dai giornali o dai molti discorsi pubblici dell'onorevole Colombo o dell'onorevole Preti e che veniamo privati degli strumenti fondamentali per poter assolvere al nostro compito. In questo modo veramente il Parlamento viene degradato a un organismo che a posteriori deve prendere atto delle decisioni del Governo e viene estraniato da qualsiasi possibilità di intervenire sulle effettive scelte e decisioni di politica economica che vengono

prese da alcuni centri di potere senza che il Parlamento venga neppure informato.

Basandoci quindi sulle statistiche pubblicate dalla rivista « Tributi » (e non si tratta soltanto della nota informativa di poche parole, che possono essere anche inesatte, ma a queste parole corrisponde una serie di tavole che portano tutti i dati, tutte le statistiche) basandoci su queste statistiche, possiamo affermare che la situazione del bilancio non è così grave come l'ha dipinta l'onorevole Colombo. Non solo non si registrerebbe un accertamento inferiore alle previsioni di 17 miliardi, ma si avrebbe un incremento di 54 miliardi, per cui, se il gettito dei tributi dovesse mantenersi con questo ritmo, alla fine dell'anno avremmo un incremento di circa 150 miliardi.

Io penso che se la Commissione finanze e tesoro quando ha discusso i due inasprimenti fiscali fosse stata a conoscenza delle notizie riportate dalla rivista del Ministero delle finanze, con tutta probabilità il suo atteggiamento sarebbe stato diverso nei confronti dei due provvedimenti, che la maggioranza stessa della Commissione ha mostrato di non apprezzare.

È stata inoltre di recente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge, la legge 26 maggio 1966, n. 341, recante disposizioni concernenti la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore. Ebbene, come tutti sappiamo, il contrabbando sul caffè raggiunge livelli elevatissimi, e si è calcolato, quando abbiamo discusso la legge in Commissione, che questa legge avrebbe dato un introito maggiore all'erario di circa 50-100 miliardi.

La pubblicazione di questa legge, con gli introiti nuovi, maggiori, che determinerà per l'erario dello Stato, apre quindi tutto un nuovo discorso sulla copertura del piano della scuola. Ma io ritengo soprattutto, onorevoli colleghi, che si dovrebbe rivolgere la attenzione al fondo globale del 1965 e del 1966.

Sia per l'esercizio in corso sia per quello dell'anno scorso sono previsti finanziamenti per alcuni provvedimenti che non solo non sono stati presentati al Parlamento, ma che

non sono stati neppure approvati dal Consiglio dei ministri.

Il Governo dovrebbe dirci quali provvedimenti del fondo globale intende rinviare all'anno venturo o che comunque non può portare all'approvazione nel corso di quest'anno, di modo che con una nota di variazione si possa provvedere a modificare l'originaria destinazione dei finanziamenti per utilizzare le somme risultanti per il piano della scuola.

Il fondo globale non è una posta del bilancio a disposizione del Governo, che può utilizzarla quando vuole, secondo le sue decisioni. Il fondo globale fa parte integrante del bilancio, è iscritto in un capitolo degli stati di previsione del Ministero del tesoro e quindi può essere utilizzato dal Parlamento per quella parte, naturalmente, degli stanziamenti che ancora sono disponibili. Perciò il fondo globale deve ritenersi nel suo complesso disponibile per una nuova legge di spesa votata dal Parlamento, se tale risulterà essere la scelta accolta dalle Camere. Nessuna difficoltà di carattere tecnico può opporsi alla nostra richiesta e potrebbe essere quindi presentata subito la nota di variazione necessaria così da indicare una nuova copertura per il piano della scuola. Di conseguenza questi provvedimenti non solo sono impopolari e ingiusti, ma non sono neppure necessari, perchè c'è la possibilità di reperire la copertura senza ricorrere a questi inasprimenti fiscali.

Si possono reperire mediante una nota di variazione, che diminuisca il fondo globale di 48 miliardi, le somme necessarie per il piano della scuola. Per i provvedimenti legislativi che non sarebbero più coperti dai finanziamenti per il fondo globale, sarà possibile provvedere nel bilancio del 1967 diversamente, utilizzando anche l'aumento del gettito dei tributi e delle imposte.

Si tratta quindi soltanto di un problema di volontà politica. Se vi sarà questa volontà politica, sarà possibile reperire subito una diversa copertura del piano della scuola senza ricorrere a inasprimenti fiscali che ricadono soprattutto sulle masse popolari; e nessuno può accusarci di volere ritardare l'iter di questo disegno di legge, perchè ritardi vi sono stati, certo, ma non dipendo-

no da noi. I due disegni di legge presentati dal Governo il 21 gennaio, sette mesi or sono, giungono ora soltanto alla discussione del Senato, in quanto il Governo ha ritirato subito il testo della proposta concernente le bevande analcoliche e ha atteso la celebrazione delle elezioni amministrative per presentare il nuovo testo; e la maggioranza ed il Governo hanno atteso che scadesse il 12 giugno per discutere e approvare questi due disegni di legge, consapevoli come erano e come sono dell'impopolarità e dell'ingiustizia di essi.

Non si può accettare, come forse si vorrebbe fare da parte di alcuni esponenti della maggioranza, che soltanto uno dei due disegni di legge venga rinviato in Commissione o comunque profondamente modificato. Non si può accettare che sia rinviato in Commissione soltanto il disegno di legge sulla energia elettrica, che ha suscitato maggiori e più potenti reazioni da parte di tutta la opinione pubblica e da parte di tutte le correnti politiche.

Certo, noi pensiamo che quel disegno di legge debba essere rinviato in Commissione, ma anche questo che discutiamo è un provvedimento impopolare, ingiusto, che colpisce un genere, come quello delle acque minerali, che è tra i più tassati, e lo colpisce moltiplicando per tre l'aliquota dell'IGE, dell'imposta cioè che più direttamente si riversa sui consumatori.

Con questi due provvedimenti, in effetti, si contraggono i redditi dei lavoratori, delle masse popolari, si incide negativamente sui loro bilanci, per cui la politica dei redditi mostra veramente il suo vero volto. È una politica che, mentre non limita in alcun modo e non controlla i redditi dei più ricchi, si volge a contenere e bloccare i salari dei lavoratori e i redditi dei ceti popolari, dei pensionati, dei mutilati e invalidi di guerra. Con provvedimenti come questi si incide negativamente anche sui bilanci delle famiglie dei ceti popolari. Noi quindi ci rivolgiamo a tutti i Gruppi, e soprattutto ai Gruppi di sinistra: rivolgiamo loro l'invito a riflettere su questi due provvedimenti e ad accogliere la nostra proposta di esaminare insieme in Commissione la possibilità di reperire subi-

to in modo diverso i mezzi finanziari necessari per il piano della scuola.

Sappiamo che molti colleghi della stessa maggioranza non vogliono questi due provvedimenti e li accettano solo per malintesa disciplina di Gruppo. Persino nelle relazioni pregevoli dei colleghi Lo Giudice e De Luca, a leggerle attentamente, appaiono, sia pure in forma velata, dubbi e perplessità sui due provvedimenti.

B E R T O L I . Non tanto velata.

P I R A S T U . In molti casi non tanto velata; soprattutto non è stata velata la discussione che si è svolta in 5ª Commissione dove tutti i colleghi, senza esclusione alcuna, hanno parlato contro questi provvedimenti per concludere stranamente in favore di essi. Per quanto noi siamo opposizione, ci permettiamo di rivolgere un invito costruttivo allo stesso Governo perchè voglia considerare nuovamente il problema nelle sedi competenti, in Commissione, con la collaborazione di tutti i Gruppi, al di fuori dei conciliaboli, degli accordi della sola maggioranza. In questo modo si impostano veramente rapporti nuovi e corretti tra opposizione e maggioranza. Chiediamo quindi a tutti i colleghi di ricercare insieme nella sede opportuna, in Commissione, una copertura diversa per il piano della scuola, ripartendo fra tutti i cittadini in proporzione dei loro guadagni i sacrifici necessari e non riversandoli soltanto sui ceti meno abbienti. Abbiamo fatto le nostre proposte, ho fatto alcune proposte come base di discussione, ma siamo disposti ad una ricerca comune per reperire i mezzi finanziari che permettano allo Stato di assolvere ai suoi compiti primari in favore della scuola, con provvedimenti che non contrastino con una organica e democratica riforma tributaria. Si tratta ora di fare una precisa scelta che non è soltanto di carattere tributario, ma politico. Chiediamo a tutti i colleghi di fare questa scelta, non seguendo una malintesa disciplina di Gruppo o di maggioranza, ma ispirandosi agli interessi dei lavoratori e delle masse popolari e alle esigenze dello sviluppo dell'economia nazionale. Il nostro Gruppo ha

fatto questa scelta e voterà contro i due disegni di legge proposti dal Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonadies, iscritto a parlare, ha comunicato di rinunciare alla parola. E iscritto a parlare il senatore Bonafini. Ne ha facoltà.

B O N A F I N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, questo disegno di legge ha presentato notevoli difficoltà sia nella discussione nella Commissione industria e commercio sia, da quanto mi risulta dai documenti del Senato, presso la 5ª Commissione finanze e tesoro. La decisione del Ministero delle finanze, nella ricerca di mezzi finanziari, ha portato ad incidere fiscalmente su interessi di natura commerciale ed ha come destinazione la gran parte della popolazione italiana. Le finalità del provvedimento e la destinazione dei fondi sono tali che per noi socialisti, impegnati anche nell'azione di Governo, sono prioritarie rispetto a qualsiasi altra valutazione. Sarà però bene che diciamo subito che, quando un'azione fiscale si proietta insistentemente nella tassazione indiretta, un socialista, che intende fare delle scelte, per la sua tradizione è portato a discutere ed a criticare questa azione fiscale. Vorrei dire all'onorevole Ministro (e pregherei il signor Sottosegretario di esserne interprete) che i suoi uffici si attardano ancora nei vecchi sistemi di ricerca fiscale con canali tradizionali che furono di altri tempi, ma che non dovrebbero essere caratteristica dell'azione fiscale del Governo di centro-sinistra. Diremo anche che un piano finanziario della scuola, data l'importanza che ha e dato che da lungo tempo impegna il legislatore e, direi, l'uomo politico in genere, non può giustificare un disegno di legge a carattere di urgenza per il completamento del finanziamento. Questo mi fa pensare che vi siano state delle difficoltà tali da doversi all'ultimo momento correre ai ripari per completare lo stanziamento. Ecco dunque che, a mio avviso, la critica deve spostarsi sui due Ministeri della pubblica istruzione e delle finanze, poichè entrambi dovevano in tempo utile fare delle ricerche qualificate dei

finanziamenti; qualificate, poichè vi è un Ministro delle finanze socialista e poichè il ministro Tremelloni, che ha preceduto quello in carica, ha affermato in quest'Aula che non avrebbe apportato ulteriori aumenti di natura fiscale.

Nel merito del provvedimento, desidero ricordare che 15 giorni fa il Presidente del Consiglio, parlando alla Conferenza del turismo, disse ritenere necessario che allo sforzo delle categorie interessate si accompagnasse un equilibrato mantenimento dei prezzi per quanto riguarda il settore turistico. Ora, noi sappiamo che, incidendo sul prezzo delle bevande analcoliche e delle acque minerali che hanno delle tariffe precise, alteriamo quella parte di spesa che il turista, sia interno sia internazionale, destina ai consumi relativi al settore turistico e che rappresenta il 30 per cento della sua spesa globale giornaliera. Evidentemente le ripercussioni di tutto ciò non si avranno nel momento in cui si applicherà questo aumento, ma si avranno il prossimo anno, per quanto riguarda la nostra capacità di offrire al mercato internazionale turistico determinate condizioni economiche.

Ed è a tale proposito, nell'intento di risolvere tale problema, che invitammo tutte le categorie alla necessità di raggiungere un grado di competitività nel settore del turismo; constatiamo ora che improvvisamente vengono aumentati i prezzi di bevande che — occorre tenerlo ben presente — sono di largo consumo. Sappiamo infatti che si consumano giornalmente circa 100 mila bottiglie di bevande di questo tipo, e quindi si tratta di un consumo annuale corrispondente a 13 miliardi di lire circa.

Gli uffici del Ministero delle finanze dicono che il settore delle acque gassate ed analcoliche non era allineato ad altri aumenti. Ebbene, bisognerebbe fare due osservazioni. Anzitutto, l'aumento di questi consumi dovrebbe presupporre che la totalità della popolazione italiana è arrivata ad uno *standard* di vita tale per cui questo aumento non le crea difficoltà, a causa di una maggiore disponibilità di reddito *pro capite*. Ma questo non è vero. Oggi, se consideriamo il costo della vita e i riflessi diretti e indiretti che

esso comporta, direi che ciò rappresenta la goccia che fa traboccare un vaso di difficoltà e di tensione generale.

Per quanto riguarda il fisco è ovvio che i 16-17 miliardi certamente verranno ad essere introitati, dato il largo consumo popolare in questo settore. Ma si sono chiesti gli uffici competenti del Ministero delle finanze se d'altro canto vi saranno delle contrazioni e si cercherà di evadere a questa situazione? Io penso che il signor Ministro, il quale so bene che non è l'artefice di questa legge, dovrebbe considerare l'opportunità che il provvedimento abbia una temporaneità esecutiva, direi, di un paio di anni. Se è vero infatti, come credo, che è in avanzata fase di studio il progetto per una tassazione del valore aggiunto, entreremmo allora con esso nell'ordine del dettato costituzionale che prescrive che ogni cittadino deve partecipare secondo le possibilità economiche alle esigenze dei servizi che lo Stato richiede.

Bisogna però che ogni mezzo sia attuato per accelerare i tempi destinati all'attuazione di tale revisione fiscale. Questo per le esigenze attuali della società. E lei, signor Ministro, me ne dimostra la destinazione: maggiori aule, più scuole. Direi quasi che si tratta del denominatore comune sul quale si caratterizzerà la società di domani. Evidentemente è necessario portare avanti dei piani di ricerca finanziaria per poter rendere esecutivi tali progetti. Ecco quindi che il compito dei suoi uffici è di accelerare l'attuazione di un sistema fiscale che deve caratterizzare uno Stato che voglia rispondere ai dettami costituzionali che ha davanti a sé come un ordine perentorio.

Detto questo e accennati brevemente i motivi che ci sono stati portati all'esame nella discussione del presente disegno di legge, io penso che a questo punto si possa anche chiedere un temporaneo sacrificio ad una larga massa della popolazione. Lo si può chiedere, essendo veramente tale e non un qualcosa di meno per una spesa voluttuaria; ma lo si può chiedere purchè simultaneamente si realizzi quel che poc'anzi ho detto e che ritengo sia valido per una impostazione di priorità di problemi, senza la quale

una società si porta ai margini di una nobile competizione e rinuncia ad una caratterizzazione di vita civile e moderna.

Detto questo, signor Ministro, io mi auguro che lei tenga presente la difficoltà che sopporta il mio partito per l'accettazione di questo disegno di legge, tenendo conto che ogni azione che aumenta il costo della vita, nella situazione attuale, comporta un sacrificio diretto per il lavoratore. Vorrei anche aggiungere che, ovviamente, l'uomo della strada, così come noi, guardandosi attorno, vede manifestazioni di ricchezza vergognose. Per esempio, se lei ha occasione di recarsi poco lontano da qui, nel porto di Fiumicino, potrà vedere, e si ripete in molti porti turistici italiani, il moltiplicarsi di panfili battenti bandiera panamense. Quel che è strano è che, se ci si avvicina ad uno di essi, all'interno si sente parlare il dialetto romanesco. Ho accennato a questo perchè certe manifestazioni di ricchezza offensiva, che alterano le destinazioni di questa ricerca affannosa di un finanziamento per la scuola italiana, devono essere colpite dal fisco nei termini e con gli strumenti costituzionali e cioè con il sistema di tassazione progressiva. Non possiamo più accettare l'attuale sistema fiscale con percentuali fisse verso manifestazioni di ricchezza che non hanno niente a che vedere con i problemi nei quali è impegnata la società italiana. Direi quindi: maggior rigore, maggiore dinamicità nel colpire queste super-ricchezze di un ceto italiano ben individuato per arrivare a quel *test* di valore aggiunto al quale lei poc'anzi ha accennato, affinché questa fonte indiretta di finanziamento nel giro di un biennio debba cessare. Solo così infatti, signor Ministro, si giustificano i motivi d'attesa che ci impongono oggi di sobbarcarci anche al sacrificio di votare a favore di questa legge. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola ai senatori Stefanelli e Nencioni ultimi oratori iscritti a parlare.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

BERMANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano necessario e urgente un loro intervento atto ad evitare che nella prospettata fusione tra la Società Ansaldo di Genova e la Società C.G.E., lo stabilimento di quest'ultima nella città di Novara venga a cessare, come si teme, la sua attività, lasciando senza lavoro 400 persone tra operai e impiegati.

Se non ritengano tanto più necessario e urgente il loro intervento e l'addivenire a una pronta decisione in merito date le assillanti e comprensibili richieste d'intervento fatte alle Autorità dalle maestranze e la piena solidarietà delle Amministrazioni comunale e provinciale di Novara che hanno fatte proprie le preoccupazioni gravi delle maestranze stesse. (1342)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di voler adottare o proporre a favore degli insegnanti tecnico-pratici sprovisti di titolo specifico, ma con nomina a tempo indeterminato e con giudizio di idoneità, delle sopresse scuole di avviamento professionale. (4981)

CANZIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, in conseguenza della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il secondo comma dell'articolo 5 della legge n. 246, del 5 marzo 1963, il comune di Gallarate verrà a

subire una perdita di lire 300 milioni, così ripartiti:

a) partite a ruolo od in contestazione non più esigibili per l'importo di lire 200 milioni;

b) rimborso imposte versate nel 1965 e retro per lire 100 milioni;

considerato che molti altri Comuni verranno a trovarsi nella stessa situazione, l'interrogante chiede se il Ministro non creda opportuno, con l'urgenza che il caso impone, promuovere un provvedimento legislativo atto a compensare le perdite che subiranno i Comuni stessi, provvedendo alla transitoria integrazione dei bilanci comunali mediante l'aumento della compartecipazione sul gettito dell'IGE. (4982)

PACE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere le ragioni per le quali l'agglomerato industriale di Lanciano, compreso nell'area industriale di Valpescara, non sia stato ancor oggi dotato, pur a due anni di distanza dal suo riconoscimento, delle necessarie infrastrutture principali, indispensabili perchè possano realizzarsi le iniziative industriali già approntate per il loro insediamento. (4983)

PACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perchè voglia considerare la necessità di assicurare anche per il tronco Pescara-Lanciano-Vasto dell'autostrada del mare Bologna-Canosa l'adozione di aiuole spartitraffico di 3 metri, in conformità delle dichiarazioni dal Ministro stesso rese il 7 luglio 1966 in occasione dell'apertura al traffico del tratto Bologna-Cesena.

Lo stato dei lavori sul tronco predetto, ora appena alla fase iniziale, consente agevolmente la revisione del progetto con l'ampliamento della sede utile, sì da evitarsi nella continuità della medesima arteria difformità di struttura e da meglio garantirsi anche in tale tratto la prevenzione dei sinistri. (4984)

MAMMUCARI, MORVIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* —

Per conoscere se intende intervenire in merito alle vertenze in corso all'ACI, determinate dalla decisione della Presidenza dell'Ente di trasferire circa 20 dipendenti fuori ruolo addetti alla Direzione centrale del soccorso stradale — servizio, al centro, organicamente legato all'ACI — dalla Direzione alla Società per azioni « Servizio soccorso stradale ».

Gli interroganti fanno presente che la vertenza si prolunga da un mese ed è caratterizzata da uno sciopero a tempo indeterminato, rafforzato da scioperi di solidarietà dei 2.700 dipendenti dell'ACI.

Cause della lotta sindacale sono la volontà degli addetti all'ACI Direzione del Servizio di non perdere lo stato giuridico, che regola i rapporti di lavoro nell'Ente parastatale, e la loro opposizione al trasferimento in sedi dell'ACI site in altre città minacciato dalla Direzione, se costoro non accettassero il passaggio alla S.p.a. « Servizio soccorso stradale », ove il trattamento retributivo e normativo è parificato a quello dei dipendenti da aziende private metalmeccaniche.

Possibilità di soluzione delle vertenze esiste, sol che si volessero trasferire i 20 addetti in altri servizi eserciti dall'ACI a Roma, nei quali vi è esigenza di assunzione di personale. (4985)

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali sono le difficoltà che si frappongono a un'equa soluzione della vertenza in atto all'ACI - Direzione soccorso stradale - da oltre un mese.

La vertenza interessa circa 20 dipendenti della Direzione, che sono in sciopero da circa 4 settimane e hanno la piena solidarietà di tutto il personale ACI.

Gli interroganti fanno presente che la vertenza assume un aspetto e un'importanza superiori al numero dei lavoratori direttamente interessati, perchè coinvolge questioni di principio, concernenti la modificazione del contratto, dell'organico, dello stato giuridico e addirittura della stessa funzione dell'ACI.

Gli interroganti vogliono ricordare che i 20 lavoratori lottano per non essere esclusi dall'organico ACI — ove operano un contratto e uno stato giuridico di carattere pubblico — e per non essere trasferiti alla S.p.a. « Servizio soccorso stradale », ove opera un contratto di natura privatistica assimilato a quello dei metalmeccanici, pur se Presidente e Direttore generale di tale Servizio sono il Presidente e un alto funzionario dell'ACI.

Gli interroganti, infine, si permettono di attirare l'attenzione del Ministro sul metodo posto in atto dalla Presidenza dell'ACI, al fine di piegare la volontà degli scioperanti, consistente nella minaccia di trasferimento in sedi dell'Ente site in altre città, qualora non accettassero il passaggio al « Servizio soccorso stradale ». (4986)

MAMMUCARI, GIGLIOTTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali sono le ragioni economiche, organizzative, funzionali, che inducono la presidenza dell'ACI:

1) a costituire società private — in generale società per azioni — aventi alle loro teste dirigenti dell'ACI per l'espletamento di funzioni statutariamente di pertinenza dell'Ente, con propri bilanci e con organici in parte dipendenti dall'ACI, in parte assunti con contratto di natura privata corrispondente alla categoria di cui al servizio espletato.

Le società private costituite, per citarne alcune, sono ad esempio:

- a) Servizio soccorso stradale;
- b) Servizio segnalazioni stradali;
- c) S.A.R.A. - assicuratrice;
- d) Sogea - ostelli ACI;
- e) Sitrea - statistica.

Ognuna di queste società ha un Consiglio di amministrazione, una sua Presidenza, una sede alle volte sede dell'ACI e altre volte sede diversa, spese generali e così via, che richiedono erogazione di mezzi non indifferenti e, quindi, impongono imposizioni di tributi non sempre necessari e indispensabili;

2) a « privatizzare » le Sedi provinciali dell'ACI, che operano con personale in parte dell'Ente, in parte a contratto privato;

3) a non definire l'organico dell'ACI, composto di 2.700 dipendenti, dei quali solo 700 sono in « pianta stabile », mentre 2.000 sono fuori organico;

4) a utilizzare personale estraneo, per lo svolgimento di mansioni che potrebbero essere svolte dal personale in carica, con minore dispendio di mezzi finanziari;

5) ad assumere personale « giornaliero » quando potrebbe essere utilizzato il personale in carica. (4987)

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, premesso che la stampa ha pubblicato la seguente notizia:

« Il Ministero della sanità informa che, in base alle note direttive del compagno Mariotti in tema di vigilanza sull'assistenza neuropsichiatrica, il medico provinciale di Cagliari, professor Pintus, ha disposto la chiusura della casa di cura "Salus" per malattie mentali sita in località Solanas in comune di Sinnai. Il provvedimento è stato adottato per la constatazione di gravi e ripetuti inconvenienti igienico-sanitari e rilevanti deficienze nell'assistenza dei malati mentali. La chiusura è definitiva entro 90 giorni per consentire all'amministrazione provinciale di provvedere all'idoneo collocamento degli infermi. Nel frattempo, la amministrazione provinciale, con proprio personale, provvederà ad integrare i servizi di assistenza della clinica con la direzione di appositi sanitari »,

1) quali siano i constatati e ripetuti « gravi inconvenienti igienico-sanitari e rilevanti deficienze nell'assistenza dei malati mentali » e se ciò sia avvenuto a fini di illecito lucro;

2) quali persone siano coinvolte nella responsabilità di tali « inconvenienti » e « deficienze » e se fra esse vi siano anche responsabilità di personalità politiche e investite di mandato parlamentare;

3) se le risultanze dell'inchiesta ministeriale siano state trasmesse o verranno trasmesse all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti di sua competenza. (4988)

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con precedente interrogazione n. 3788 del 16 novembre 1965 l'interrogante chiedeva di conoscere il numero esatto dei contratti stipulati fino ad allora e di quelli che ancora restano da stipulare con gli assegnatari di appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Sassari che aspirano alla proprietà dell'immobile a mezzo del riscatto, di definire esattamente i termini di decorrenza del riscatto che a norma di legge devono decorrere dal giorno di inoltro della domanda di riscatto e di precisare la determinazione della quota di riserva spettante agli IACP (che secondo assicurazioni date da un precedente Ministro dei lavori pubblici sarebbe stata dall'IACP di Sassari delimitata solo ad alloggi di recentissima costruzione) e constatato che alla interrogazione numero 3788 l'interrogante non ha ricevuto finora alcuna risposta — se il Ministro non ritenga opportuno e doveroso dare finalmente una risposta alle questioni segnalate sia per metter fine alle incertezze e tergiversazioni da parte della Direzione dell'IACP di Sassari, sia per tranquillizzare quegli inquilini delle case popolari che hanno chiesto il riscatto e che sono interessati a conoscere l'esatta posizione del Ministro sulla questione degli alloggi entranti nella quota del 20 per cento riservati all'IACP di Sassari, il quale contrariamente alle citate assicurazioni pretende di riservarsi per tale quota del 20 per cento alloggi del caseggiato che fa fronte alla via G. Parini fra la Via Boggino e la Via Leonardo da Vinci e riguarda più di 30 famiglie le quali hanno portato negli alloggi occupati notevoli migliorie, mentre, secondo la direzione dell'IACP di Sassari, ora esse dovrebbero trasferirsi in altri alloggi. (4989)

Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 14 luglio 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali (1537).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (1536).

2. Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1543).

3. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

5. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

6. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di casazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. TOMASSINI ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari (1608-Urgenza).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari